il ponte

periodico del Codroipese

Anno VI - N. 2 - Febbraio 1979 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70% Mensile - L. 500

PORTAVANO MARIJUANA DA ROMA A MILANO

Presi con una valigia di droga operaio dell'Alfa e la moglie

NELLA REGIONE E' LA TERZA VITTIMA IN UNA SETTIMANA

La madre trova nella cucina il figlio ucciso dalla droga

«VERTICE» ANTI-STUPEFACENTI PER INIZIATIVA DEL SINDACO TOGNOLI

Ostelli e fattorie nella strategia della guerra sociale contro la droga

UN CONVEGNO A LA SPEZIA PER STUDIARE IL FENOMENO

La marina dichiara guerra alla droga nelle caserme

Oltre a ufficiali-medici e cappellani militari discuteranno del problema docenti delle scuole medie e clinici universitari Proiezioni di film sulle conseguenze dell'uso di stupefacenti

IL PONTE
Periodico del Codroipese

•

Mensile - Anno VI - N. 2
Febbraio 1979

•

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

•

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

•

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

•

Direzione - Redazione
Via Politi 18
33033 CODROIPO

•

Pubblicità
Tel. 904408

•

Editrice: Soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a.r.l.
C/C postale n. 24/6420

•

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

•

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

•

"Il Ponte esce in 9.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Sedegliano e Varmo.

•

•

Copertina di Graphistudio

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

liberiamoci dal "mostro"

Che la droga sia giunta anche dalle nostre parti non è, purtroppo, una novità. Anche nelle scuole di Codroipo, nelle superiori e perfino nelle medie, è entrato il terribile mostro. In piazza e non solo in piazza la droga viene spacciata, si può dire, alla luce del sole. Nelle caserme il problema sembra irrisolvibile. Nell'ospedale locale gli intossicati sono già passati numerosi. Perchè - si chiede la gente - non intervengono i carabinieri? Perchè gli spacciatori conoscono bene le leggi. Chi porta in tasca un grammo di droga può sempre affermare che è per uso personale e la legge lo rende immune da ogni atto persecutorio. Se poi lo consegna a qualcuno compie un reato, ma certamente questo gesto non sarà mai fatto in presenza di occhi indiscreti.

Nello scorso novembre abbiamo lanciato una dichiarazione di guerra contro tale situazione. Il messaggio, shoccante, ha finalmente fatto discutere del problema nelle case e nella scuola. Anche l'amministrazione comunale si è mossa in seguito all'editoriale del nostro giornale, organizzando un convegno sullo specifico tema che si terrà il prossimo 2 marzo.

C'era però a Codroipo già da alcuni mesi chi lavorava per studiare qualche azione che si ponesse come diga di fronte all'avanzare del fenomeno. Erano alcuni rotariani accorrentati di una iniziativa sorta a Milano per impulso dei Rotary e dei Lyons club lombardi: l'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga.

Lo scorso 30 gennaio, in un salone del ristorante del Doge a Passariano, l'ing. Gianfranco Isalberti, presidente dell'associazione, ha illustrato ai soci del Rotary codroipese e a decine di invitati (autorità comunali, religiose, militari, scolastiche, insegnanti) gli scopi e l'attività del sodalizio lombardo, il quale opera esclusivamente nel campo della prevenzione lasciando ad altri i compiti di terapia e riabilitazione o di repressione.

"Prevenzione attraverso l'informazione" ha precisato l'ing. Isalberti.

L'associazione milanese opera al suo interno mediante un'attrezzatissima biblioteca e una cineteca aperte a tutti coloro che si interessano del problema, con l'assistenza di tecnici esperti del settore. All'esterno opera mediante corsi per insegnanti e genitori in cui, in un paio di sere, vengono date risposte a tutti i quesiti che costoro possono porre in tema di droga. Vengono illustrati i vari comportamenti davanti al fenomeno e consigliati i più idonei, viene spiegata la droga in tutte le sue nature e conseguenze. I corsi sono tenuti oltre che da tecnici, da "assistenti volontari" istruiti dal centro milanese.

Anche da Codroipo sono già sul piede di partenza alcuni genitori, che si accolleranno il compito, dopo la frequenza dei corsi, di portare nella nostra zona un contributo per debellare prima di tutto l'ignoranza che regna, sull'argomento, in gran parte della gente e conseguentemente di aiutare la società nella lotta contro il dilagare del triste fenomeno.

Anche "Il Ponte", che per primo ha pubblicamente denunciato una situazione che si andava aggravando, alzando il volume sui discorsi a mezza voce che circolavano in vari ambienti interessati al fenomeno, vuole portare il suo contributo, partecipare a questa guerra che, senza retorica, riteniamo davvero santa.

Per questo abbiamo chiesto e ottenuto dall'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga, l'autorizzazione a pubblicare, a puntate, il testo di un libretto scritto dal prof. Enzo Gori, presidente del comitato scientifico dell'associazione, dal titolo "Quesiti sulla droga". Il sottotitolo è: "Ciò che un adulto farebbe bene a sapere in tema di droga".

E' rivolto, in particolare, ai genitori e agli insegnanti e a chiunque altro sia in quotidiano contatto con il mondo giovanile. Iniziamo la pubblicazione *a pag. 19.*

bilancio 1979: «io dò una cosa a te...»

Venerdì 9 febbraio, dopo una seduta fiume di oltre cinque ore, il consiglio comunale di Codroipo ha approvato il bilancio di previsione per il 1979, vale a dire il documento politico - amministrativo che guiderà l'operato dell'amministrazione comunale per tutto l'anno.

Il documento é stato votato con 14 voti favorevoli e 15 astensioni. La combinazione numerica dei suffragi è un po' anomala e sta ancora una volta a dimostrare quanto sia fragile la maggioranza che attualmente guida il Comune. Hanno votato a favore i rappresentanti del Pci, del Psi, del Psdi (uno solo perchè l'altro era assente per gravi motivi familiari) e del Pri. Si sono astenuti i democristiani e il rappresentante di Democrazia nazionale.

La Dc ha motivato la sua astensione collegandola "all'apertura dimostrata dalla giunta nei riguardi di una serie di richieste" , dopo aver sostenuto che il partito scudocrociato, dal punto di vista politico, è sempre ancorato alla richiesta della costituzione di una nuova e diversa maggioranza.

Gli interventi, di ogni parte politica, sono stati numerosi. Riportiamo qui di seguito un riassunto della relazione letta dall'assessore De Paulis per la giunta e uno stralcio dell'intervento del consigliere democristiano Savonitto, che puntualizza una situazione artatamente defilata dall'amministrazione .

LA RELAZIONE DELLA GIUNTA

Il bilancio di previsione per il 1979 ha alla sua base due questioni di fondo: l'uso attento delle risorse sulla base di una rigorosa ricerca della priorità e il rilancio degli investimenti, la sua qualificazione sociale e dei servizi il tutto raccordato al piano poliennale 1978 - 1980; un'impostazione rigorosa sulla scia dei bilanci del '77 e del '78, che con un accurato contenimento della spesa hanno consentito con il primo la riduzione drastica del disavanzo e il pareggio con il successivo, pareggio che si consolida nel 1979.

SERVIZI SOCIO - SANITARI

Il 1979 sarà l'anno che già ci vedrà impegnati con le prime scadenze per l'organizzazione di un servizio sanitario che privilegi la prevenzione e la saldi con la cura e la riabilitazione. Disponiamo oggi del consorzio sanitario che prefigura la unità sanitaria locale che partirà dal 1° gennaio 1980; in questo organismo metteremo il nostro impegno di idee e finanziario. Prevediamo un convegno per il mese di aprile sui temi della riforma sanitaria e finanziamo con oltre 6 milioni la nostra adesione al consorzio e con un impegno ulteriore di circa 80 milioni per la sistemazione degli uffici del consorzio e della unità sanitaria nell'ex palazzo comunale. Nel campo della nostra politica di assistenza socio - sanitaria vi sono in questo bilancio altre iniziative importanti come quella del convegno sulla droga che si terrà il 2 marzo.

Quest'anno ricorre l'anno internazionale del fanciullo ed in questa occasione abbiamo provveduto a far stampare 3.000 opuscoli con i diritti del fanciullo che verranno distribuiti nelle scuole materne e nella scuola dell'obbligo, inoltre uno stanziamento di 500 mila lire che noi proponiamo di destinare alla assistenza dell'infanzia colpita dalla lebbra.

*Il mese di novembre come è a tutti noto è stato aperto l'asilo nido, il suo avvio avviene in modo graduale per ovvie ragioni di sicurezza e per consentire alle operatrici una esperienza il più completa possibile nell'interesse dei picc[...]
quentanti e di tutta la collettività[...]
il mese di aprile i frequentanti do[...]
ro aggirarsi sui 35 tanti sono gl[...]
e corrispondono alla previsione [...]
cio.*

*Altra pecularità di questo progr[...]
il Consultorio familiare che ha [...]
la sua attività con le assemblee d[...]
e Beano, seguiranno a Rivolto, a[...]
ecc., nella scuola, nelle fabbrich[...]
prom e speriamo nella Zoratto [...]
verranno posti incomprensibili [...]
al superamento dei quali invitiam[...]
maggiore presa di coscienza del[...]
nizzazioni sindacali, in quanto s[...]
voratori e le lavoratrici i maggio[...]
ressati a questo servizio per il qu[...]
no fortemente lottato. Tutti i m[...]
venerdì vi saranno degli incontri [...]
po con gli operatori ed in par[...]
con il ginecologo - psicologa - as[...]
sociale.*

*Infine completa il quadro l'as[...]
domiciliare all'anziano che con[...]
oltre 50 persone assistite da [...]
colf, da un'assistente sanitaria e [...]
dico condotto. Su questa strada [...]
rà fare altri passi in avanti non ap[...]
situazione finanziaria e la dispo[...]
di personale lo consentiranno, c[...]
tervento di animatori sociali c[...]
orientare il servizio in modo nuo[...]
sviluppo maggiore avranno le va[...]
stive ed invernali e probabilme[...]
mali per l'anziano.*

*Si prevede durante l'anno una [...]
stazione ricreativa culturale per [...]
anziani ricoverati nella casa di [...]
per quelli assistiti a domicilio e [...]
gli altri. In quella occasione sarà [...]
zato un dibattito con la parteci[...]
degli operatori, di esperti, delle f[...]
ciali e politiche finalizzato al n[...]
mento dell'assistenza all'anziano.*

*Noi vogliamo dare il giusto ri[...]
ruolo dell'anziano in considerazi[...]
questo sarà un problema emerge[...]
tro il 2000 più di quanto non lo [...]
e per questo pensiamo di iniziar[...]
frontarlo, ad esempio, utilizzand[...]
sionati nei piccoli servizi comuna[...]*

*Anche le vacanze per i ragazzi [...]
quest'anno organizzate con il me[...]
sato per gli anziani nello stesso [...]
alberghi e con lo stesso intervent[...]
ziario.*

*Infine si prevede l'organizzazio[...]
mese di luglio del centro ricreat[...]
vo presso il centro studi per i [...]
della scuola dell'obbligo. L'inizi[...]
vrà il carattere sperimentale e so[...]
rà buoni risultati potrà essere c[...]
ta nei prossimi anni.*

SCUOLA

*Per gli interventi nel campo de[...]
zione, trasporti, cultura e attr[...]
sportive saranno spesi 422 mil[...]*

Gli attuali ospiti dell'asilo nido ripresi con le loro assistenti. Entro aprile i frequentanti dovreb-

Importanti sono anche gli investimenti nel campo dell'edilizia scolastica, per le scuole medie, elementari, materne, eccetera e con questi interventi siamo certi di poter risolvere il problema dell'edilizia scolastica per molti anni avvenire con strutture non facilmente pareggiabili, che sono il vanto di questa amministrazione e di quelle che l'hanno preceduta. Lo standard dei servizi scolastici di Codroipo è di gran lunga superiore alla media generale del Paese. Noi crediamo che il nostro Comune nel campo della scuola, specialmente in quella materna pubblica, comunale e di stato, che è garantita a tutti i ragazzi in età scolare, dotata di mense e servita dagli opportuni mezzi di trasporto, possa annoverare lo standard più alto in senso assoluto. Anche il servizio di medicina scolastica si svolge con regolarità e con indirizzi nuovi verso la prevenzione e la partecipazione.

All'inizio del prossimo anno scolastico sarà organizzato dal comune un convegno sulla riforma dalla scuola superiore.

BIBLIOTECA - CULTURA - TURISMO

La civica biblioteca ha visto consolidarsi il suo funzionamento grazie all'apporto di un impiegato a tempo pieno di una impiegata assunta con la legge sull'occupazione giovanile. Altrettanto si può dire per l'apporto della nostra biblioteca al sistema bibliotecario zonale. Un piccolo contributo viene dato dal comune per le gestioni, affitto locali, luce, riscaldamento e bidelle dei Centri di lettura scolastici di Goricizza e Rivolto.

Si tratta in questo campo di fare ancora di più e noi ci impegnamo a soddisfare quanto più è possibile la domanda di cultura dei cittadini. Alcune iniziative culturali sono state prese durante l'anno scorso dalla Biblioteca Civica, altre hanno avuto luogo nei giorni di S. Simone.

Il nostro impegno per lo sviluppo turistico continuerà sulle linee del passato, a sostegno delle iniziative della Pro Loco e di quanti vogliono contribuire al successo delle sue manifestazioni. Interverremo ancora sulle infrastrutture (strade, illuminazione, piazze, ecc.) e metteremo a disposizione dell'organizzazione turistica i due giovani operatori assunti con la legge 285.

Non abbiamo rinunciato all'impegno perchè la Regione predisponga già da ora il passaggio della casa dell'ex Gil al comune con un adeguato finanziamento per la sua trasformazione in cinema-teatro indispensabile alla nostra cittadina per le sue esigenze teatrali-culturali e ricreative.

L'assessore alle finanze, De Paulis, replica gli interventi dei vari consiglieri durante la discussione sul bilancio. (Michelotto)

SPORT

Su questo argomento troviamo diffusamente illustrate le linee della amministrazione nei programmi del '77 e del '78. Il nostro impegno è di lavorare perchè quelle indicazioni diventino patrimonio della gran parte degli utenti sportivi così numerosi nel nostro comune. Inoltre vi saranno interventi finanziari per la gestione e la manutenzione degli impianti e per la costruzione di nuove attrezzature come il campetto per la scuola di Goricizza - Pozzo e la pista di pattinaggio nella scuola elementare di piazza Dante.

URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI

In questi ultimi due anni alcune leggi importanti sono state varate dal parlamento riguardo i problemi urbanistici e della casa. Ricordiamo la legge 10 del '77, la legge per "l'equo canone" e la legge 457 per il piano decennale per la casa del 1978. Sono leggi importanti che incidono nella nostra realtà, nell'organizzazione urbanistica e sulla finanza del Comune.

Mentre per la 10 e la 457 siamo nelle condizioni di corrispondere alle esigenze diventa rispondere oggi alla doman consulenza per la legge dell'equo c ne. Prossimamente porteremo in c glio la proposta di costituire la Com sione per il fondo sociale prevista legge per l'equo canone.

Intanto pensiamo che si dovrà ini lo studio dei piani pluriennali pre dalla legge 10 e dei piani particolare ti previsti dal piano regolatore, alm nelle normative per cui abbiamo stanziamento a bilancio, per così av una reale programmazione del territ Altro importante impegno è quello l'attuazione della 457. All'ordine giorno del consiglio comunale abb posto l'individuazione delle zone d cupero del patrimonio edilizio esist per la conservazione, il risanament costruzione e migliore utilizzazione patrimonio stesso. Abbiamo provve anche a fare le domande di finanzia ti per il recupero dei locali di via Ba dell'ex scuola di Rivolto e del la Rossi di Lonca, inoltre abbiamo ri sto il finanziamento di 450 milioni la costruzione nel Peep di 20 mini partamenti da destinarsi agli anziani le giovani coppie.

Interventi importanti verranno ese entro l'anno nel campo dei lavori blici, alcuni a bilancio, altri a res passivo, altri ancora appena deliber in corso di lavoro oppure appena a tati o in corso d'appalto. Si tratta di somma notevole di investimenti: milioni per il Peep, 240 milioni pe gnature, 110 milioni per la scuol Biauzzo, 150 milioni per la scuol piazza Dante, 80 milioni per la casa lo studente, 600 milioni per la n scuola media, 200 milioni per la sc materna di Rivolto, 80 milioni per palazzo municipale, 30 milioni per silo nido e 110 milioni per lavori d si, trecento milioni saranno spesi strade, impianti di illuminazione, coli interventi di fognature, manu zione scuole, loculi, eccetera per un tale di 2.200 milioni.

Entro la prima metà dell'anno dov be venire sciolto il nodo della forni del metano da parte della Snam e q di saranno iniziati dalla Compigas vori per la rete metanifera del Comu

NETTEZZA URBANA

Il servizio non è migliorato, anzi alcuni aspetti si sono riscontrate care e disfunzioni maggiori che nel pass Tutti i codroipesi ricordano anzitut fumi inquinanti provenienti dalla di rica la quale a sua volta era stata ut zata anche da altri comuni e dalle ca me di Casarsa per i guasti dell'incen tore.

E' stata un'azione dura spegnere i f chi che emanavano esalazioni inqui ti. Sono stati utilizzati mezzi mecca

(segue da pag. 5)

e persino più volte i vigili del Fuoco di Udine.

Noi riteniamo non più tollerabili situazioni di questo genere.

Crediamo che la condizione indispensabile per il mantenimento del nostro rapporto con il servizio del Cises debba essere il miglioramento del servizio e una revisione dei costi.

In due anni abbiamo avuto un aumento del 50 per cento del costo che noi consideriamo rilevante e non del tutto giustificabile.

Per queste ragioni pensiamo di rimandare ad una verifica al mese di settembre e in quella occasione prendere le decisioni del caso, non esclusa la disdetta del servizio al Cises.

PARTECIPAZIONE

Non ci nascondiamo le nuove insidie che minacciano la partecipazione. Non vogliamo giudicare acriticamente il nostro rapporto con gli organi di partecipazione democratica e nasconderci i sintomi di crisi. D'altra parte assistiamo oggi ad un grande dibattito sul ritorno al privato, sul travoltismo, sul riflusso, alla indifferenza, attorno alla controffensiva che colpisce ed emargina la partecipazione. La perdita di valori, la sfiducia, il malcontento, sono altri nemici che impediscono alle grandi masse di contribuire a rinnovare e a trasformare lo Stato.

Dopo la grande stagione dei decreti delegati, dei consigli sindacali, degli organi di decentramento vi è senza dubbio una caduta di tensione, vi sono quantomeno sintomi di "partecipazione rilassata". C'è l'esigenza di discutere e far discutere, di costruire una visione unitaria, e quindi nè localistica, nè corporativa dei problemi e insieme di dare risposte concrete, di spiegare quel che non può essere fatto e di fare ciò che è possibile fare. Il "protagonismo" è fatto anche di questo.

Però non tutto è negativo e vi sono le condizioni per un rilancio dell'attività dei quartieri. Un discorso a parte va fatto nei riguardi del Consiglio tributario. Nonostante la parziale funzionalità e la scarsa partecipazione dei suoi membri un certo lavoro è stato fatto e si conoscono risultati indiretti. Preoccupa però l'assenza permanente di troppi consiglieri per cui si pone il problema della loro sostituzione e forse anche la modifica del regolamento per rendere il consiglio tributario meno pletorico. Nel corso dell'anno porteremo in approvazione il nuovo regolamento dei quartieri che dovrebbe prevedere tra l'altro alcune deleghe del consiglio comunale e le elezioni dirette dei consigli di quartiere e di frazione che dovranno effettuarsi nella primavera dell'anno venturo in concomitanza con il rinnovo del consiglio comunale.

le casse civiche non languono più

La relazione della giunta municipale, sul bilancio di previsione per il 1979, è stata abbondantemente dettagliata per quanto riguarda le uscite. Non altrettanto si può invece dire per le entrate, riassunte in poche cifre in altrettanto poche righe.

Ha pensato però il democristiano dott. Lorenzo Savonitto a metterci i puntini sulle "i", anche per dimostrare pubblicamente la diversità notevole fra l'attuale momento economico-finanziario dei comuni e quello di qualche anno fa, quando l'amministrazione era guidata dai democristiani e proprio lui, Savonitto, reggeva, con estrema difficoltà per l'assoluta mancanza di fondi, l'assessorato alle finanze.

Il consigliere democristiano dott. Savonitto durante il suo intervento sul bilancio 1979. **(Michelotto)**

Così si è espresso il dott. Savonitto in consiglio comunale: "Anche per Codroipo il dato di fondo che ha permesso di realizzare un nuovo equilibrio finanziario e nello stesso tempo un potenziamento della capacità di penetrazione nel tessuto sociale ed economico, è costituito dal mutato atteggiamento dello Stato nei confronti dell'ente locale. Questo non viene più considerato come l'ultima appendice dell'apparato statale, ma concorre come protagonista, accanto allo Stato, allo sviluppo della nazione, con pari potere e soprattutto con pari responsabilità. Non più sogni di sviluppo, dunque, senza la garanzia di una copertura finanziaria e, finalmente, entrate adeguate e commisurate ai compiti effettivamente svolti, non ancorate solo a rigidi e insufficienti parametri che non tenevano conto nemmeno della svalutazione monetaria.

Nel giro degli ultimi tre anni le entrate del comune di Codroipo garantite dallo Stato, in sostituzione delle imposte comunali abolite nel 1974, sono passate dai 536 milioni previsti nel '77 agli 846 milioni previsti per il 1979, con un ritmo di incremento del 20 per cento all'anno, mentre nel precedente triennio, periodo della maggiore svalutazione, erano passate dai 435 milioni del 1975 ai 536 milioni del 1977, con un incremento di appena l'otto per cento annuo".

"Accanto a questo ben diverso ritmo di adeguamento dell'entrata corrente - *ha proseguito Savonitto* - dobbiamo ricordare altri provvedimenti che hanno concorso a risanare la situazione deficitaria degli enti locali.

Innanzitutto il passaggio al bilancio dello Stato della rata di ammortamento dei mutui già assunti negli esercizi precedenti per conseguire il pareggio economico del bilancio comunale. Per il nostro comune si tratta di una minore spesa annua di 50 milioni. Fra le maggiori fonti di entrata, determinate per il rias-

(continua a pag. 8)

(segue da pag. 7)
setto finanziario dei comuni, accenniamo all'impressionante aumento (di oltre il 100 per cento negli ultimi tre anni) dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, che colpisce tutti i trasferimenti immobiliari fra vivi e a causa di morte. Questo aumento è dovuto in parte alla forte rivalutazione del valore degli immobili stessi e in parte all'elevazione indiscriminata delle aliquote stabilita dalla Giunta, che agisce indipendentemente da qualsiasi azione perequatrice, non partecipando minimamente, il comune, agli accertamenti. Inoltre dobbiamo ricordare la Bucalossi, che pur non essendo ancora pienamente applicata, sta dirottando una notevole parte di denaro privato nelle casse comunali. Questo cespite, contenuto prudenzialmente per il 1979 nella cifra preventiva di cento milioni, mentre - come ha riferito la giunta - in base agli accertamenti già eseguiti dovrebbe aggirarsi sui 300 milioni, pur non giovando al risanamento della parte corrente, costituisce una fonte di liquidità notevole per la risoluzione di molti interventi di parte straordinaria.

Questa entrata permette oggi di coprire agevolmente tutti quei piccoli e medi lavori pubblici che, in un recente passato, sarebbe stato impossibile eseguire senza indebitarsi. Anche la Regione ha adeguato fortemente i propri interventi. Nel 1979 si può prevedere una entrata di 98 milioni, destinata forse a salire, contro una previsione di appena 37 milioni del bilancio comunale del 1976.

Il sindaco Moroso, l'assessore Paron e il segretario Cucovaz: è uno dei momenti "caldi" registrati nella riunione del consiglio comunale. (Michelotto)

Infine la più recente normativa statale, adeguando a livelli doppi o tripli rispetto ai precedenti, le residue imposte o tariffe comunali (sui cani, sulle insegne, per l'occupazione di spazi pubblici), nonché attribuendo ai comuni i gettiti delle tasse di concessione versate dai commercianti allo Stato, ha favorito ulteriormente la quadratura del bilancio di previsione per il 1979".

"In sostanza - *ha detto ancora l'ex assessore* - le possibilità dei comuni, pur essendo vincolate da limiti nell'espansione della spesa corrente *(quella per il normale funzionamento dell'apparato, tanto per intenderci, ndr)* sono notevolmente aumentate. Su tutto basti un dato di raffronto generale, oltremodo significativo, fra il 1976, con l'ultimo bilancio della precedente amministrazione, e il 1979. L'entrata corrente allora prevista era di 740 milioni, quest'anno sarà di 1.520 milioni, vale a dire oltre il doppio, senza considerare le entrate relative alla Bucalossi, al contributo regionale sulla legge 54, alle servitù militari. che aumenteranno l'entrata di ulteriori 210 milioni e oltre.

Conseguentemente il ritmo normale di espansione dell'uscita è stato agevol-

mente assorbito dall'impennata delle entrate, non solo, ma si è giunti pure al risanamento della situazione deficitaria accumulatasi negli anni di precedente carestia."

A questo punto Savonitto ha replicato alla giunta dicendo che "qualunque riferimento a blocchi nella spesa, che limiterebbero in modo grave la libertà d'azione dei comuni, provocando aggravamenti piuttosto che miglioramenti, è tendenzioso e volto a far apparire una realtà peggiore di quella effettiva, allo scopo forse di gonfiare i propri meriti amministrativi. Infatti, se i limiti ci sono, non sono certamente drastici e, nella situazione di Codroipo, permane un notevole margine di manovra in ogni direzione". *Savonitto ha quindi precisato che* "la legge permette un allargamento delle spese correnti di funzionamento nell'ordine massimo dell'11 per cento, però le maggiori spese relative al personale o all'assunzione di nuovi mutui possono avere anche una espansione maggiore e vengono completamente assorbite dal bilancio statale. Ad esempio, riguardo al personale, è sufficiente che non si superino i livelli occupazionali del 1976. A questo proposito, anche dopo aver assunto il nuovo personale dell'asilo nido, esiste ancora un margine del dieci per cento, potendosi raggiungere le novanta unità rispetto alle 83 attualmente occupate."

"Così pure dicasi - *ha ancora precisato il consigliere democristiano* - per i mutui per spese in conto capitale, che entro i limiti del 25 per cento delle entrate ordinarie si possono liberamente contrarre scaricando sul bilancio statale il peso delle maggiori quote di ammortamento degli interessi. Quindi i maggiori oneri delle quote di ammortamento, come quelle degli eventuali miglioramenti retributivi del personale, non gravano più sul bilancio comunale, mentre per il passato - *ha sottolineato Savonitto* - erano le voci che maggiormente incidevano, in senso peggiorativo, sulla situazione economico - finanziaria del comune".

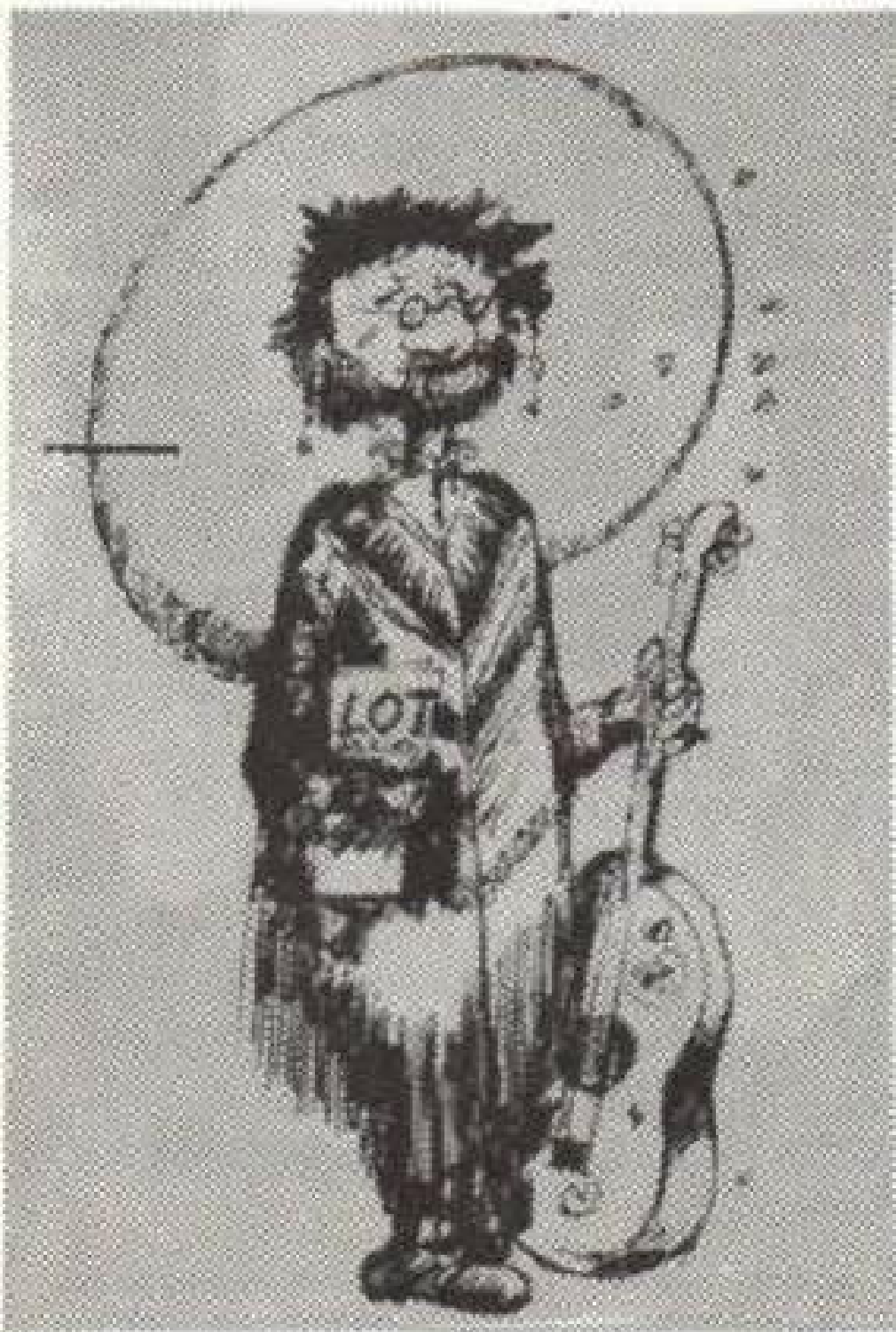
" In questa sostanziale libertà di movimento - *ha poi affermato l'ex assessore* - l'amministrazione comunale potrebbe incidere con modifiche strutturali veramente importanti nel tessuto socio - economico del nostro comune, se avesse la forza sufficiente a portare avanti una propria linea politico - amministrativa. Disgraziatamente questa forza non è propria nemmeno della Dc, che invano si è appellata finora agli antichi compagni di cordata per realizzare una maggioranza diversa e capace di agire più incisivamente nella realtà del Codroipese, utilizzando appieno le possibilità a disposizione, che sono superiori in termini monetari e reali, assoluti e relativi, a quelle che qualunque amministrazione, dal dopoguerra in avanti, abbia mai avuto."

esie mode o dispiet?

di Milio Petegul

Ta l'ultime part da l'articul di dicembar, intitolât Une fieste di speranse,pâr un erôr tecnic di stampe si leêve:Bon Nadâl a duc'iù tre. Bon Nadâl al puâr e al siôr, ecc, ecc. Invese al vêve di jessi scrit cussì:
Bon Nadâl a duc',
a ti, a lui, a jè,
bon Nadâl a ducju tre. Bon Nadâl
al puâr e al siôr ecc, ecc.

Clarît chist, i passi a disius che gnove.

Che li modis a fossin nadis pâr une risercje di viestî a seconde da lis esigensis che i timpis a richedin, a l'é simpri stât il siò intent, ancje se qualchi volte a e sbrisâde un pôc tal ridicul e ta la stravaganse.Ma che foss lade a slassons come in chistc' ultims ains, no vares mai plui crodût. E chi i no stoi fevelant dome dai

vers creatôrs di mode; ma di chei zovins che da la mode stesse a cjapin il spunto pâr fant une proprie, strupianle encjomò di plui, lant cuntri ogni logiche e bon sens. E pasienze; che di chei a saressin pôs. Chei che a son di plui (e pâr fortune no duc') a è che masse di zovins cà i van davôr lasansi ramenâ come un trop di piôris. Par esempli, sui blù jeans tropis modis no àno fat e disfat, e a son encjomò c'à jù torturin, no contens di vêju ridòs a une pesotarie. Nât come indument di lavôr,pâr so praticitât, a l'é finît pâr doventâ une divise che tanc' iù du lôr no riessin plui a liberâsi. Cui blù jeans, uè, si và a lavorâ, a balâ, a lis cerimonîs, in glesie e par dut, e vin chi nuje di mâl, anzi une grande comoditât. Ma che di la in zîr, pâr lôr volê cui blù jeans, sfiliâs, taconâs, scurtâs, tajâs, rodolâs su fin al zenôli, che a samein a dà âghe. Oppur ti jù partin tant strens c'à parin parâs sù pal stec, o senò pâr cuntri, ti jù partin tant largs, che a samein vûs di caritât, sense fevelâ dal prêsi, che di tant convegnens che a erin, a son finîs pâ costâ come o se no plui du un pâr di bregons di fieste. E i vuei passâ su la mode di tignî i cjavei e la barbe lungje. Fin che a si tratte di viôdi zovins cun barbe e cjavei luncs ben tigûs nes, a fâs encje plasê viôdi, purchè no sedin esagerâs. Ma che di viôdi qualchi zovin cui cjavei e barbe lungje mâl tignûs, sporcs, impetolâs a grops, come che nus e capitât di viôdi qualchi volte, a no è nissune marevêe se a son tornâs i pedoi, stimi iò cun che ospitalitât che a cjatin. E si che uè shampoo non mance. E l'estetiche? Pâr parê bon cui cjavei luncs, bisugne jessi come minimo di stature normâl, e sense cuel taurin se no tu riscis di sameâ une tamosse di zorgiâl, o encje piês. E la mûse? No simpri visibile in qualchi d'un, che a dipent dal barascan di barbe che an intôr, che pâr cognosiju se a son da la bande denant o davôr, ti tocie cialaju la dal cûl, parseche encje cjalaniu ta lis scarpis, se a partin i bregons o i jeans cu la slargjadorie a bass e lungs, tipo ramasse, a lè difisil capî.
Chei iò jù clami: gli anonimi. E i conclût con l'ultime mode vinûde fûr, che encje se un pôc a é passade a merite jessi sottolineâde. Si tratte dalla mode "punk", nade in Inghiltere, pâ lis matetâs di quatri zovins e subite imitâde in part da la nostre zoventût. A consist di viestisi e piturâsi la mûse tal môt plui disgustôs pusibil, perforant i lavris cun fermos pâr picjâ cjadenis e dut se che al capite, come mi e capitât di viodi. A chist pont la int c'à jù cjale, i genitors che an fies, come me, si domandin: parsé lu fano? Sono forse i timps che a corin che a puartin cussì? Esie une forme di contestasion viers noatris genitors, e viers la societât, parseche i no jù rivin a capî?
Opur l'esie un dispiet viers noatris genitors pâr ricompensanus dai sacrifisis chi vin fat e chi stin fasint pâr faju vivi un pôc mior di chel chi vin vivût no?.

Sarà! Sarà un pôc dut. E cui sà, che fra tantis no sêdi encje che di noatris genitors, che pâr amor viers i fîs no vini dât masse cul finî pâr no da nuje.

Us saludi.

ancora agevolazioni

intervista all'assessore regionale Del Gobbo

L'assessore regionale all'agricoltura Emilio Del Gobbo.

D. Assessore Del Gobbo, la Regione ha emanato in questi ultimi anni numerose leggi per il sostegno dell'agricoltura. La legge che riordina la materia è la n. 62 del 1978. Quali sono gli scopi e gli interventi previsti?

R. Le leggi agrarie regionali emanate in questi 14 anni hanno finanziato le opere delle aziende (case stalle, piantagioni, ecc.), opere collettive di valorizzazione dei prodotti (cantine, essiccatoi, ecc.), opere consorziali di bonifica, di irrigazione e di servizio comuni a più fondi, il credito agrario per la formazione e l'ingrandimento della proprietà contadina, miglioramento dei fondi ed esercizio aziendale, il miglioramento del bestiame, la riparazione e prevenzione dei danni dovuti alle calamità naturali.

Per inquadrare gli scopi ed il campo di azione della legge 12 giugno 1978, n. 62, che intende attuare nella Regione le direttive Cee, desidero precisare che la legge stessa si rivolge essenzialmente alle imprese agricole, singole od associate, ed alle persone addette alla produzione.

Per questi destinatari la legge dispone una coordinata serie di agevolazioni, quali: concorsi negli interessi sui mutui e sui prestiti contratti per realizzare le opere di miglioramento aziendale; garanzie sussidiarie, prestate dall'ente pubblico, in aggiunta a quelle reali offerte dai beneficiari; contributi per la tenuta della contabilità; contributi per l'avviamento delle gestioni associative; contributi per il riordino fondiario e per l'irrigazione; contributi di orientamento per incrementare la produzione della carne e, infine, l'offerta, alle aziende da ammodernare, di mezzi finanziari per l'acquisto di terre risultate libere in seguito alla cessazione dell'attività, promossa dalla legge stessa, da parte di altre aziende.

D. Quali sono le condizioni per ottenere questi benefici e chi può ottenerli?

R. Per ottenere l'aiuto pubblico è indispensabile presentare un piano di sviluppo dell'azienda curato da un tecnico, che dimostri come con i contributi richiesti l'agricoltore possa conseguire un reddito di lavoro equiparabile a quello medio delle altre categorie di lavoratori nel territorio provinciale.

Nel caso più generale possono presentare il piano di sviluppo le aziende agricole "in grado di svilupparsi", cioè quelle aziende condotte da un imprenditore che eserciti l'attività agricola a titolo principale, possieda una sufficiente capacità professionale, si impegni a redigere la contabilità aziendale e abbia un reddito da lavoro inferiore a quello previsto nel piano di sviluppo e a quello medio dei lavoratori non agricoli del territorio. Maggiori incentivi, rispetto a quelli finora previsti, sono attribuiti a coloro che assumono inziative per realizzare opere di miglioramento fondiario e di irrigazione, assistenza tecnico-economica ed attività produttive in maniera associata.

D. La legge prevede che per promuovere l'ampliamento della superficie delle aziende, sia istituito un insieme di aiuti in favore di coloro che cessano anticipatamente l'attività agricola e rendano disponibili le terre da loro coltivate. Come vengono poi distribuite queste terre e come funziona il regime dei contributi?

R. Le terre potranno essere cedute in proprietà o in affitto per una durata non inferiore a 15 anni, a coloro che devono attuare il piano di sviluppo aziendale o comunque ampliare l'azienda; le terre stesse potranno essere destinate a scopi di pubblica utilità e di miglioramento ambientale.

E' stabilita a questi fini una indennità di anticipata cessazione dell'attività agricola in favore di persone aventi l'età compresa tra i 55 ed i 65 anni. In aggiunta a tale indennità, assimilabile ad un prepensionamento, è prevista la concessione di premi in favore di possessori a diverso titolo della terra agricola ceduta per i detti scopi. L'indennità di cessazione ed il premio sono indipendenti dal prezzo di vendita del terreno o dal canone di affitto convenuti tra gli interessati direttamente oppure attraverso l'organismo fondiario, appositamente istituito.

D. Assessore, per ragioni di spazio non possiamo approfondire questi ed altri contenuti della nuova legge regionale. Ci può fare tuttavia delle considerazioni generali su di essa e sui tempi di attuazione?

R. La materia è tutta nuova, con tanti risvolti e densa di connessione con le precedenti leggi regionali e nazionali; materia quindi da applicare in un ambiente modellato su norme e consuetudini diverse, che richiede spesso nuovi istituti e procedimenti. Per questo i pieni effetti della legge, specie per quanto riguarda l'ampliamento delle aziende, non potranno che dispiegarsi dopo alcuni anni.

L'azione da svolgere richiederà agli organi regionali un particolare sforzo che sarà comunque affrontato, nell'intento di risolvere in termini moderni e solleciti i più importanti problemi della nostra agricoltura, cui si vuole affidare un assetto tecnologicamente avanzato, concorrenziale, imprenditoriale, di tipo europeo; tale inoltre da corrispondere alle giuste aspettative delle popolazioni agricole e di tutti coloro che vogliono e si adoperano per il maggiore benessere della nostra regione.

caro pane: ma non il «politico»

Con il primo febbraio il pane è aumentato anche a Codroipo come nel resto della provincia di cento lire al chilo.

La notizia, evidentemente, non è stata accolta con buon umore dalle massaie. Una reazione?"Ne mangiavamo poco prima, ne mangeremo meno adesso!".In effetti il consumo del pane è andato notevolmente diminuendo in questi ultimi anni. Dai 250 grammi pro capite di circa vent'anni fa siamo scesi ora a 110 grammi di media al giorno per ogni persona.

Esiste, è vero, la possibilità prescritta dalla legge di avere a disposizione il pane così detto "di calmiere", il cui prezzo "politico"imposto è di 390 lire al chilo.

I panificatori codroipesi lo producono ogni giorno, anche se in quantità minime, per quei pochissimi clienti che lo pretendono. Si tratta di pane confezionato con farina tipo O, lievito e sale. Semplice al massimo, quindi, senza additivi di sorta, dato che già così com'è costa - dicono i panificatori - più del suo prezzo, se si considera che un chilo di farina per polenta costa 450 lire al chilo.

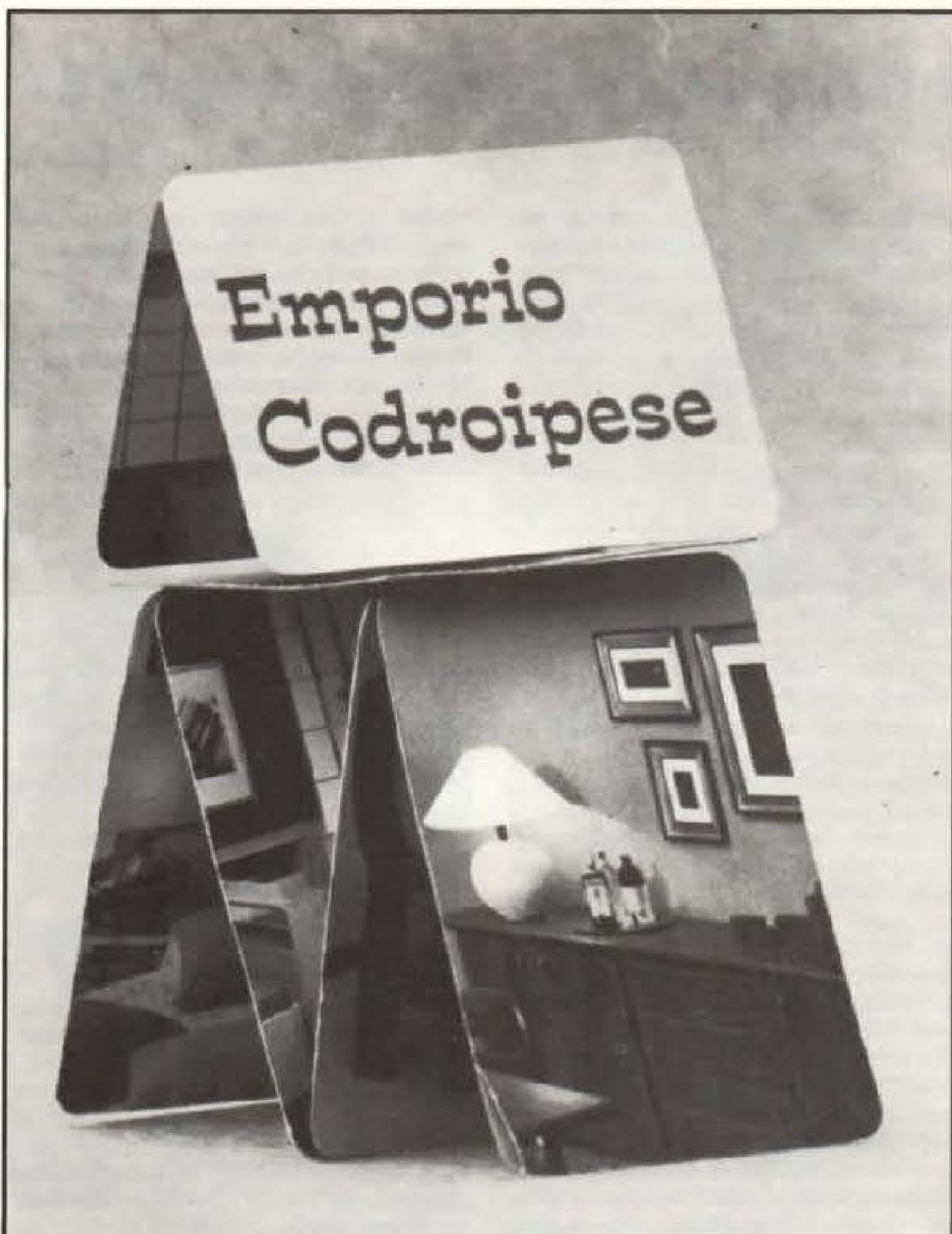
L'aumento delle cento lire, che ha portato il pane su una media di 900/1000 lire al chilo, riguarda quindi produzioni che vengono differenziate e particolarmente curate dai panificatori, a differenza del pane "calmierato", per il quale - dicono sempre i produttori - non si può perdere tanto tempo.

Non è escluso quindi che, dati i semplicissimi ingredienti e la poca cura nella sua confezione, il pane "politico" non risulti alla fine proprio il più genuino.

SPOSTATA AL 30 GIUGNO LA DENUNCIA DELLE ARMI

Il comando della stazione dei carabinieri di Codroipo rende noto che è stata spostata al 30 giugno 1979 la scadenza per il controllo e l'immatricolazione delle seguenti armi:

armi comuni da sparo, comprese carabine ad aria compressa (tipo Diana), prodotte nello Stato e importate prima della legge (6 maggio 1975) con esclusione di quelle prodotte o importate anteriormente al 1920; armi da fuoco portatili da guerra o tipo guerra legittimamente detenute da privati.

Per eventuali informazioni gli interessati si possono rivolgere all'ufficio anagrafe del Comune o direttamente alla stazione dei carabinieri di Codroipo, in via Mazzini 8.

zuzzi: una famiglia «impegnata»

di Carlo Rinaldi

Toccati, certamente non esauriti, nei tre precedenti articoli gli aspetti generali più distintivi del periodo 1866-1919, vale a dire di un'epoca socio-politica ben caratterizzata storicamente (quella del liberalismo), ora l'analisi si sposta sulle singole personalità politiche che hanno rappresentato al parlamento nazionale il Codroipese.

In via preliminare, è opportuno delimitare ancora una volta l'ambito cronologico e storico di questa ricerca, che ha come punto di partenza il **1866**, momento che coincide con la terza guerra d'indipendenza e quindi con l'annessione del Friuli occidentale all'Italia e come termine finale diacritico il **1919**, vale a dire la difficile situazione politica italiana postbellica, che registra il definitivo tramonto dell'egemonia liberale e il sorgere e l'affermarsi di nuove forze, quali il partito popolare (cattolico) e il socialismo. Come noto si tratta di un periodo travagliato della vita nazionale, nel quale si inserì e s'impose una ideologia e una prassi di Stato totalitaria: il fascismo. Parlare quindi del ventennio fascista e del periodo a noi più vicino, esula per ora dalla nostra analisi storica, anche perchè riteniamo di poter dire qualcosa solo quando avremo più elementi storicamente probanti, per attribuire a personaggi e situazioni di ieri e di oggi paradigmi valutativi, che possiamo anche condividere, ma che in sede storica non appaiono ancora sufficientemente provati. Questo vale anche per il connettivo socio-religioso delle nostre parrocchie e della loro evidente crisi di partecipazione nell'impatto con la società consumistica.

UNA FAMIGLIA DI PATRIOTI

Un esempio di come anche l'agiografia risorgimentale abbia alimentato, nel giusto e nell'esagerato, il mito dei meriti patriottici, ci viene offerto dalla famiglia Zuzzi, una "famiglia di garibaldini", così infatti la definisce il "Giornale di Udine" il 16 dicembre 1921. E lo stesso quotidiano udinese, tradizionalmente assertore del liberalismo della *Destra storica* in Friuli, molti anni prima (dopo il 1866), non era stato tenero nei confronti di quell'Enrico Domenico Zuzzi, che il collegio elettorale di S. Daniele-Codroipo aveva scelto come deputato al parlamento nazionale nelle file dell'estrema sinistra.

Certo, è essenziale tener conto dell'evoluzione storica degli avvenimenti, ma proprio questo ci conferma che fare sto-

Enrico Mattia Zuzzi, uno dei Mille.

ria è cosa diversa da un pur saggio e lungimirante commento di fatti e situazioni contemporanee.

Il mito patriottico della famiglia Zuzzi, prescindendo dai ricami dell'epopea risorgimentale, ha il suo nucleo di verità storica nella partecipazione dei singoli componenti di questa famiglia alla causa della unificazione nazionale. E l'atmosfera di quel momento - da comprendere *"cum granu salis"* - è ben resa da G.B. Fabris nella sua *"Illustrazione del distretto di Codroipo"*, con una mentalità storica, che trasuda sentimentalismo patriottardo, tanto da indulgere a scene di bibliche liberazioni, per evidenziare il grande avvenimento del passaggio, dalla schiavitù austriaca, alla libertà italiana (1866): *"Intanto il cielo si coprì di nubi* - siamo il 21 luglio 1866 - *il barometro discese, il vento cominciò a sollevare globi di polvere lampi e tuoni si succedevano rapidi, ed in breve l'urgano scoppiò violento. I servi del principe, ultimo a partire, hanno già fatte le valigie; i cocchieri sono a posto sul serpe delle carrozze e sui forgoni carichi di batterie da cucina. In mezzo allo scompiglio e col furore degli elementi, Enrico d'Asburgo, abbandonava lo storico palazzo di Passariano, avvolto in un capottone bigio di panno di Boemia.*

"Il giorno dopo, una splendido sole rallegrava la natura: la terra bagnata, evaporando mandava un'onda di profumi: si respirava un'aria ossigenata, fresca e ricostituente, purificata dal turbine. Col fisico, il morale si sentiva molto rialzato. Pareva di essere liberi e lo si era di fatto. La dominazione austriaca anche nel distretto di Codroipo, dopo tanti anni di servitù e di dure vicende, aveva cessato di esistere".

La famiglia Zuzzi riceve in questa atmosfera entusiastica il premio per i servigi resi all'unificazione italiana. Il padre Enrico Domenico (1821-1892), notaio a Codroipo, diviene deputato dell'estrema sinistra per due legislature (la IX e la X: 1866-1870).

Il riferimento alla collocazione politica del padre richiama soprattutto il più noto dei figli, Enrico Mattia (morto nel 1921), che con Garibaldi partecipò nel 1860 all'impresa dei Mille; nel 1866 di nuovo con Garibaldi in Trentino, come capitano medico ed ancora a Mentana nel 1867 nell'abortito tentativo di porre fine allo Stato pontificio.

Ricordare questi tre avvenimenti è richiamare automaticamente una scelta politica di impronta mazziniano-garibaldina, che allora perseguiva una linea diversa da quella liberale moderata, d'impronta cavouriana-monarchica.

Ad ogni modo l'elenco della famiglia Zuzzi si allunga ad altri figli di Enrico Domenico: a Costanzo (ufficiale dell'esercito regio) a Leonardo (che lasciò l'esercito regolare per quello garibaldino) e Giacomo, che partecipò al moto insurrezionale friulano del Cella nel 1864, per seguire poi Garibaldi, nel '66 in Trentino, confluendo quindi nell'esercito regolare, partecipando fra l'altro nel 1870 alla presa di Roma nel corpo dei Granatieri di

Lombardia. Per dire come il collegamento con Mazzini e Garibaldi non fosse solo di carattere sporadico e vago, esistono due lettere di quest'ultimi indirizzate a Mattia Zuzzi, nel '64, nelle quali si allude fra l'altro ad uno sbarco di garibaldini nella laguna di Marano, per dare man forte al Moto Friulano del 1864.

IL DEPUTATO ENRICO DOMENICO ZUZZI

Per quanto riguarda invece la carriera politica di Enrico Domenico, il padre, un certo interesse lo si può cogliere dalle campagne elettorali. Per il resto alla Camera dei deputati il suo apporto fu insignificante e di semplice appoggio ai nomi della *Sinistra storica,* come al giureconsulto napoletano P.S. Mancini (cfr. ordine del giorno del 17. 2 1867 sulla libertà di riunione) e al focoso Crispi nell'inchiesta parlamentare sull'impiego dei fondi segreti.

Dalla *Destra storica,* che in Friuli aveva il suo organo di stampa nel "Giornale di Udine". Enrico Zuzzi era criticato come uno di quei deputati che *"vanno al Parlamento col proposito di dire sempre di no, e non è certo atto a fare gli affari del paese"* (cfr. il "Giornale di Udine", 6.3. 1867). Bruciava non poco ai liberali moderati friulani, che nel collegio di S. Daniele-Codroipo, gli elettori avessero preferito il candidato locale al più celebre Quintino Sella che aveva rivestito in Friuli la carica di *luogotenente* del re subito dopo l'annessione del 1866.

Il fatto di preferire un *"candidato del "villaggio ad un uomo di Stato"* (il "Giornale di Udine", 9 .3 . 1867), aveva le sue ragioni grazie alla *"azione combinata delle influenze locali e delle raccomandazioni di Garibaldi"* (cfr. il "Giornale di Udine", 11 .3 . 1867). In ultima analisi, il "Giornale di Udine" (13 . 3 1867), facendo propria una frase del Guerrazzi, ironizzava sui codroipesi, che avevano preferito *"i taglierini fatti in casa".*

Il deputato Zuzzi ad ogni modo non riuscì ad essere più eletto e nel 1870 fu pesantemente sconfitto da Paolo Billia, che in zona era conosciuto soprattutto a Sedegliano.

Di più non ci sentiamo di dire sulla figura di questo deputato, che interpretò nel postrisorgimento l'idea del liberale di sinistra, dove *sinistra* non ha certo il significato di sensibilità alle masse popolari, che allora a Codroipo non avevano ancora diritto al voto. Fu un esponente di un certo liberalismo anticlericale, opposto a quello moderato, perlopiù impregnato di narcisismo familiare patriottardo, vissuto con un certo tipo di coerenza *laicista,* allora di moda, che si espresse anche al suo funerale civile, che si tenne a Codroipo il 18 agosto 1892 alle sei e trenta pomeridiane.

(4. continua)

storia e controstoria

di Mario Banelli

Si racconta che un vecchio, sul letto di morte, confidasse ai figli di aver nascosto un tesoro nella propria vigna. Loro avrebbero dovuto soltanto scavare. Scavarono alacremente, ma non riuscirono a recuperare il tesoro. Al sopraggiungere dell'inverno però, constatarono che la vigna aveva prodotto come nessun'altra nell'intera regione. I figli allora si resero conto che il padre aveva lasciato un'esperienza, una memoria da conservare e un ricordo da tramandare.

Racconti simili sono stati posti davanti a ciascuno di noi, in modo minaccioso o bonario, finchè non è "cresciuto", non ha fatto "esperienza", non ha sedimentato una "memoria". E questa trasmissione in passato avveniva in modo rigoroso e preciso: sempre le persone più anziane l'avevano operata nei confronti dei più giovani.

Le cause sono complesse, ma una cosa è chiara: tutto ciò ha subito negli ultimi decenni una modificazione profonda. Infatti, chi ha la fortuna di incontrare ancora gente capace di raccontare qualcosa come si deve? Dove oggi i moribondi pronunciano parole così durevoli da tramandarsi, come un tesoro, di generazione in generazione? A quanti oggi viene ancora in aiuto un proverbio? Chi vorrà anche solo tentare di cavarsela con la gioventù, rimandando alla propria esperienza?

La difficoltà di questa trasmissione, epperò l'estrema importanza che essa riveste nel modellare l'agire quotidiano, hanno indotto il sorgere della "storiografia". Cioè di quella pratica che si fonda sulla raccolta e il racconto della memoria - non più individuale, ma collettiva - di chi ci ha preceduto.

E questa "scienza della memoria" è stata giudicata così importante che sulla base di essa si è ritenuto fondamentale dar vita alla scuola, cioè all'istituzione preposta alla trasmissione del sapere delle generazioni precedenti. E dicendo questo non faccio riferimento esclusivo al fondamentale insegnamento della storia, ma alla maggior parte delle discipline che sono oggetto di attenzione all'interno e fuori della scuola.

Ma se limitiamo - esemplificatoriamente - il nostro interesse alla "storia" impartita a scuola ci rendiamo conto di una curiosa contraddizione con il processo che sinora ho cercato di descrivere.

Chi fra di noi, friulano, codroipese, conserva qualche ricordo della storia scolastica, sicuramente avrà percepito questa contraddizione. Se, alla maniera dei figli del contadino del racconto, avrà cercato il lascito testamentario dei propri avi fra i libri o nelle parole dei propri insegnanti, difficilmente sarà riuscito a recuperarne la traccia. Avrà incontrato piuttosto una "storia" di trattati, di leggi, di battaglie, di grandi uomini (tutte cose irrimediabilmente distanti) sufficiente solo a scandire le date e il fluire del tempo.

Ma la propria storia, la storia della propria gente, dove s'è persa?

Laborioso sarebbe rintracciarla nei meandri o fra le discussioni di chi ha scritto la "Storia", difficile cercare le cause di questo processo di "smarrimento", utile piuttosto incominciare a recuperare di nuovo questa fetta preziosa della propria esistenza.

Su queste direttrici mi pare si stia muovendo il circolo Acli di Codroipo - ma ciascuno potrà verificarlo dando una scorsa alla notizia pubblicata in altra parte di questo giornale - che ha dato vita al un "Corso di storia per il Friuli".

L'iniziativa di cui oculatamente l'amministrazione comunale di Codroipo ha colto l'importanza offrendo il patrocinio ed un concreto aiuto, si propone lo scopo di "accostare quel racconto per riconoscerci in quella storia, la storia dei nostri avi, dei nostri padri, della nostra gente, la storia nostra".

Si tratta di una iniziativa che non credo essere il solo ad augurare venga perseguita felicemente.

collaboratori cercansi

Forse un po' pochi i soci presenti alla assemblea annuale della Pro loco Villa Manin - Codroipo. In compenso, però, due significative presenze, quella dell'assessore regionale alla pubblica istruzione dott. Mizzau e quella del vice presidente del consiglio regionale prof. Bertoli. Il primo, oltre che in qualità di responsabile regionale anche in qualità di socio; il secondo invece, oltre che in qualità di amico della pro loco codroipese, proprio in veste ufficiale, in quanto a conoscenza dell'importante ruolo che la pro loco di Codroipo è chiamata a rivestire quale "braccio operativo di portata e importanza primaria della politica regionale per il turismo", come lui stesso l'ha definita.

E' stata quella del prof. Bertoli una risposta indiretta al presidente del sodalizio codroipese, dott. Renato Gruarin, che nella sua relazione aveva lamentato le grosse difficoltà della Pro loco a prendere i contatti necessari per la definzione dei futuri programmi operativi e per la normale gestione della villa (ricordiamo che la pro loco è convenzionata con la Regione, proprietaria, per la gestione dei servizi di custodia e manutenzione della villa e del parco e che per questo servizio ha alle sue dipendenze sette persone) con i nuovi responsabili regionali del turismo, della pubblica istruzione e delle finanze, i più diretti interessati al patrimonio culturale e ambientale della Villa di Passariano.

Il sindaco di Codroipo, Moroso, presente all'assemblea, ha ribadito la disponibilità dell'amministrazione a favorire la pro loco in ogni sua esigenza, non ultima quella di distaccare al suo servizio uno dei giovani operatori turistici assunti recentemente e, nei periodi di maggior impegno, tutti e due. Moroso ha altresí fatto presente che l'amministrazione comunale è disponibile a creare le premesse che consentano alla Regione di passare al comune i beni ex-gil. In poche parole di pagare al locatario, cui la Regione ha recentemente rinnovato il contratto di affitto per quattro anni, la cosí detta "buona uscita". Codroipo potrebbe cosí, finalmente, entrare in possesso di un suo teatro in piena regola in grado di ospitare non solo le rassegne dilettantisstiche, ma anche le compagnie nazionali come ha auspicato il dott. Mizzau, che nel suo intervento ha preso atto della volontà del comune.

Mizzau ha altresí invitato la Pro loco a interessarsi, assieme alle altre associazioni che operano nel settore, alla utilizzazione del parco delle risorgive, acquistato da qualche tempo dalla Regione per alcune centinaia di milioni.

A sua volta il sindaco aveva invitato il sodalizio turistico a organizzare anche la fiera di San Simone.

Concerti nelle scuole, rassegna del teatro friulano, festival internazione di Villa Manin, mostre varie e in più, se si aggiunge gli interventi nel parco delle risorgive e la fiera di San Simone, il lavoro diventa eccessivo per otto sole persone - ha tenuto a chiarire il consigliere Renzo Chiarcossi - il quale ha auspicato che altre persone, giovani di buona volontà, si avvicinino alla pro loco per la costituzione di commissioni operative nei vari settori.

Una suddivisione a monte di un bilancio preventivo - aggiungiamo noi - con delle entrare sicure e non aleatorie, come continuano a essere quelle della Pro loco codroipese (fatto salvo il milione del comune), consentirebbe una programmazione più sicura e, alla fine, anche delle economie, anche se la gestione del sodalizio, per il 1978, si è chiusa con un avanzo di 700 mila lire su un giro di quasi 120 milioni, con trenta milioni di crediti nei confronti della Regione e cambiali in banca, firmate dai consiglieri, per oltre 15 milioni.

sette serate di teatro friulano

In considerazione dell'elevato indice di gradimento e del grande interesse suscitato soprattutto nella passata edizione, la Pro locoVilla Manin-Codroipo ha messo in cantiere la terza rassegna del teatro friulano, che vedrà il suo svolgimento nell'Auditorium comunale di Codroipo (aula magna delle scuole medie) di via 4 Novembre, ogni sabato sera (con una pausa il sabato santo) a partire dal 7 aprile fino al 26 maggio prossimi.

Sette serate dunque di teatro friulano.

Le compagnie che avevano chiesto di partecipare alla rassegna codroipese erano state ben tredici, ma per ovvie esigenze di tempo e di spazio soltanto sette hanno potuto essere accontentate.

E' necessario sottolineare che tutti i testi preparati dai vari gruppi filodrammatici rappresentavano notevoli motivi d'interesse, per cui una scelta si presentava oltremodo ardua. E' toccato quindi alla sorte decidere, alla presenza di tutti i candidati, i prescelti a recitare sul palcoscenico codroipese.

Due giovani attori impegnati nella scorsa edizione della rassegna teatrale friulana.
(Foto Michelotto)

Anche quest'anno la rassegna ha ottenuto il patrocinio (un cospicuo contributo che, girato alle compagnie, servirà ad aiutarle nella loro attività, nonchè la dotazione degli impianti scenici e la disponibilità dei tecnici) della Società filologica friulana e del Comitato provinciale per la prosa di Pordenone.

Questo il calendario della terza rassegna del teatro friulano:

7 aprile - Gad "Chei de lum" di Udine: "Nine nane" di B.P. Pellarini e "Il liròn di sior Bortul" di G. Marioni; 21 aprile - Compagnia "Imperiai" di Goricizza: "I miracui di carnevâl" di P. Degano; 28 aprile - Gad "Q. Ronchi" di San Daniele del Friuli: "Siore Ghite" di Q. Ronchi; 5 maggio - Gad "Piccola ribalta" di Udine: "Il divorzi di Poldo" di G. Michelutti; 12 maggio - Compagnia filodrammatica di Manzano: "Plomb e nivel" di A. Negro; 19 maggio - Compagnia del teatro sperimentale di Avilla di Buia: "Il tomât" di M. Ucél e "La buine vite" di L. Cjantòn; 26 maggio - Compagnia dei giovani di Bertiolo: "L'ultin perdòn" di R. Appi.

Una serie, come si può osservare, ben nutrita di testi di notevole interesse artistico, opere di autori di elevata capacità, compagnie di grande tradizione alcune, di più giovane età altre, comunque tutte abbondantemente ricche di affermazioni. Una rassegna quindi che si presenta carica di contenuti culturali, che merita l'attenzione non solo dei tanti appassionati di teatro friulano che già lo scorso anno ne hanno decretato il grande successo, ma anche di coloro che non conoscono questa particolare espressione artistica dalla quale potranno ricavare nuovi, importanti elementi di conoscenza della società friulana, dei suoi pregi, dei suoi difetti, delle sue più intime caratteristiche.

Per favorire la partecipazione del pubblico la Pro loco aprirà ai primi di aprile la campagna abbonamenti. Le tessere valide per l'ingresso a tutti gli spettacoli a prezzo ridotto, saranno reperibili nei negozi e negli esercizi pubblici del capoluogo, delle frazioni e dei comuni vicini.

il coro candotti in aprile a loreto

Il coro G. B. Candotti di Codroipo si sta preparando in questo periodo in vista dell'impegno che lo vedrà, nel prossimo aprile, rappresentare la nostra regione alla 19.ma rassegna delle cappelle musicali di Loreto.

In quell'occasione la corale codroipese dovrà affrontare nel breve volgere di quattro giorni altrettanti importanti impegni. Esordirà infatti il 18 aprile, nel concerto di apertura che eseguirà assieme alle corali di Lecco, Kiel - Kroog (Germania) e San Sebastian (Spagna), con l'Oremus pro Pontifice di Volpi nella basilica della Santa Casa.

Il giorno seguente prenderà parte assieme ad altri sei gruppi al concerto polifonico del mattino. Il programma del Candotti proseguirà nella giornata conclusiva di sabato 21 aprile con l'esecuzione in mattinata, assieme agli altri cori, di canti popolari in piazza della Madonna e , nel pomeriggio, con la partecipazione al concerto polifonico nel teatro comunale assieme ai cori di San Sebastian, Stoccolma, Vicenza, Vac (Ungheria), Lecco, Zagabria e Santa Fè (Argentina).

nuove nomine nel distretto

Nell'ultima riunione del 1978, del consiglio scolastico distrettuale di Codroipo, il presidente dottor Zamparo ha illustrato la più recente attività della giunta. Si è in particolare soffermato a trattare lo scottante problema dei trasporti scolastici nell'ambito del territorio del distretto e dei contatti avuti al riguardo con i pubblici amministratori.

Il consiglio è passato, quindi, a discutere il bilancio di previsione per il 1979 che non presenta alcuna novità rispetto allo scorso anno. E' stato quindi votato all'unanimità il documento contabile che pareggia sull'importo di un milione e 570 mila lire. Si è proceduto in conseguenza della decadenza di alcuni membri, secondo le norme di legge, alla elezione del vicepresidente e della giunta. Alla vicepresidenza è stato eletto l'insegnante Ernesto Mantoani, mentre la nuova giunta risulta formata da: Zamparo presidente, membri Donada, Pagnucco, Miani, Molinaro, Bazzaro e Capellani. Quest'ultimo, subentrato a Martinis, costituisce l'unica novità rispetto all'esecutivo precedente.

Il consiglio scolastico distrettuale articola la propria attività attraverso sei commissioni che abbracciano l'assistenza scolastica e il diritto allo studio; la programmazione e lo sviluppo dei servizi e delle strutture scolastiche nel territorio; la medicina scolastica e l'assistenza socio - psico - pedagogica; le attività para - extra - interscolastiche e di sperimentazione e l'aggiornamento professionale dei docenti; le attività di educazione permanente e di istruzione ricorrente e quelle culturali e sportive; l'orientamento scolastico e professionale. Al riguardo il consiglio, dato che ultimamente ci sono state parecchie surroghe, ha effettuato la verifica dei consiglieri appartenenti alle varie commissioni.

Infine si è aperta una discussione sulla comunicazione del presidente relativa alla ristrutturazione dei circoli didattici. E' stato votato, con una sola astensione, un ordine del giorno con il quale il consiglio ha ribadito le proprie proposte programmatiche, in ordine alla ristrutturazione. Col documento viene richiesto che siano salvaguardate alcune esigenze fondamentali: il mantenimento dei quattro circoli didattici all'interno del distretto scolastico di Codroipo e non la riduzione a tre come proposto dal provveditorato agli studi di Udine e, comunque, il mantenimento dei circoli di Sedegliano e di Rivignano per ragioni di opportunità didattica e territoriale.

FIORELLO CIANI NOMINATO CAVALIERE

Fiorello Ciani, socio fondatore e primo vice presidente della cooperativa editrice de "Il Ponte", è stato insignito del cavalierato dell'Ordine di San Silvestro.

L'onorificenza gli è stata conferita da Papa Giovanni Paolo I per i meriti acquisiti con la sua instancabile opera nel Movimento apostolico ciechi e nell'Unione italiana ciechi, di cui è da vari anni consigliere provinciale. L'onorificenza è stata consegnata a Fiorello Ciani e al presidente provinciale del Mac, Primo Simonutti, nel seminario arcivescovile di Udine in occasione della festa di Santa Lucia, protettrice dei ciechi. Anche la parrocchia di Codroipo ha festeggiato il neo cavaliere nei primi giorni di gennaio. Al cav. Fiorello Ciani le più vive congratulazioni dalla famiglia de "Il Ponte".

NON BASTA PIU' UN UFFICIO POSTALE

Codroipo è in graduale, ma continua crescita e non solo dal punto di vista demografico. La predisposizione, da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi anni, dei piani per l'edilizia economica e popolare in via Latisana e in via Passariano hanno inevitabilmente allargato le aree residenziali. La lottizzazione Belvedere, sempre nella zona est del centro abitato, ha creato una nuova Codroipo, con tutti i problemi che una comunità appena nata reca con sè.

Accanto al piano regolatore generale, che ultimamente ha ottenuto finalmente il placet regionale, sta assumendo sempre maggior importanza per una cittadina, ricca di punti di vendita, anche il piano commerciale. In prospettiva, però, la popolazione che si è appena insediata nei centri residenziali s'attende tutta una serie di servizi. Le autorità comunali non possono che agire seguendo questa linea e anche le forze politiche sono chiamate a battersi in tal senso.

Uno dei problemi che assilla maggiormente giovani e anziani a Codroipo, per l'ampiezza e la varietà delle prestazioni, riguarda l'ufficio postale. Attualmente ne esiste uno solo, ubicato in piazza Dante, in zona leggermente decentrata. E' opportuno che forze politiche e autorità comunali si muovano fin d'ora per garantire ai codroipesi della zona orientale comprendente la Belvedere e il secondo Peep, tutta una serie di nuove strutture. In questa ottica l'apertura di una succursale delle poste, nelle zone di espansione, sarebbe non soltanto necessaria, ma indispensabile.

IN CONCESSIONE I SERVIZI FUNEBRI

Nel corso della seduta del 15 dicembre 1978, il consiglio comunale di Codroipo ha approvato la concessione alla ditta Fabello Gino di Codroipo del servizio dei trasporti funebri del comune, del servizio di sepellimento, custodia e manutenzione dei cimiteri comunali delle frazioni.

Per quanto concerne il servizio dei trasporti funebri il concessionario è tenuto ad applicare scrupolosamente la tariffa approvata dal consiglio comunale.

Le richieste di trasporto e gli eventuali reclami contro l'espletamento del servizio vanno rivolti direttamente alla ditta concessionaria e le eventuali controversie saranno deferite al sindaco.

quesiti sulla droga

Ciò che un adulto farebbe bene a sapere in fatto di droga - Una pubblicazione del'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga.

del prof. Enzo Gori

Iniziamo da questo numero, come annunciato nell'editoriale, la pubblicazione del libro "Quesiti sulla droga" del prof. Enzo Gori, presidente del comitato scientifico dell'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga. Lo pubblicheremo in sei puntate, di cui due dedicate alla prima parte, intitolata "Cosa sono le droghe". In essa l'autore illustra, rispondendo a precise domande, il concetto moderno di droga e ne descrive le principali, i loro effetti e i loro danni. Questa descrizione, per tecnica che possa sembrare, è la indispensabile premessa alla seconda e ben più importante sezione intitolata "Perchè ci si droga", che pubblicheremo nella terza puntata, nella quale saranno illustrate le molte motivazioni che stanno alla base del consumo della droga.

Nella terza sezione del libro, intitolata "Come intervenire", che pubblicheremo nella quarta e nella quinta puntata, l'autore suggerirà in forma pratica l'atteggiamento da tenere di fronte a un accertato o forse solo sospettato consumo di droga. Nell'ultima parte, che pubblicheremo nella sesta puntata, il prof. Gori tratterà il tema della prevenzione, in cui delineerà le misure pratiche da porre in atto.

PARTE PRIMA

cosa sono le droghe

COSA SI DEVE INTENDERE PER DROGA?

Droga è ogni sostanza (o di origine naturale o preparata per sintesi chimica) che, comunque introdotta nel nostro corpo, determina modificazioni psichiche tali da suscitare in taluni di noi (ma non necessariamente in tutti) un impellente desiderio di ripeterne a più riprese l'assunzione. Questo desiderio viene chiamato *"dipendenza psichica"*.

QUALI SONO LE IMPLICAZIONI DI QUESTA MODERNA DEFINIZIONE?

Sono molte e tutte importanti:

- la droga è, per così dire, un fatto individuale. Nessuna sostanza, cioè, è, in senso assoluto, una droga: essa diventa tale solo se l'individuo che l'assume continua a sentirne il bisogno. E' infatti ormai ben comprovato che anche la terribile eroina schiavizza solo il 30% di coloro che l'hanno assaggiata una sola volta (una percentuale, peraltro, sempre terribilmente alta).
- Fino a quando l'individuo assaggia una droga o la consuma, ma riesce a controllarne la quantità egli resta un *"assaggiatore"* o un *"consumatore"* e non può essere etichettato come vero *"drogato"* o *"tossicomane"*.
- *Tossicomane* è invece l'individuo che incentra la propria vita nella ricerca ossessiva della droga e per essa trascura ogni attività individuale e sociale. Il controllo del consumo da parte dei soggetti, peraltro, anche se spesso, vantato, è assai difficile da mantenere.
- Per taluni individui possono diventare droghe anche farmaci legalmente venduti quali i barbiturici e sostanze voluttuarie pure legalmente vendute come alcool e tabacco.
- Poichè alla radice del drogaggio sta essenzialmente un bisogno psichico, per il vero tossicomane una droga vale l'altra ed infatti egli tende ad usare più sostanze alternandole o anche associandole tra loro. Il tossicodipendente, comincia, per lo più, con la marihuana per approdare disastrosamente all'eroina: questo suo iter progressivo viene chiamato *"escalation"* o *"spiralizzazione"*.
- Questo non significa, peraltro, che il consumare marihuana porti fatalmente all'eroina! E guai se così fosse, visto che oltre il 50% dei giovani nord-americani consuma, più o meno regolarmente, marihuana.

QUALI SONO LE PRINCIPALI DROGHE? COME SI RICONOSCONO E COME VENGONO USATE?

Poichè un genitore o un insegnante potrebbe un giorno ritrovare, magari per caso, del materiale che egli sospetta come droga, sarà bene che gli sia fornita questa sommaria descrizione.

L'*oppio*, che è il lattice raccolto dalla capsula del papavero da oppio, si presenta come una massa brunastra, molliccia, di odore aromatico (ma anche secca e inodore se troppo invecchiata); all'origine è confezionato in grossi pani, rivestiti di cellophane. In Oriente viene fumato in apposite pipe.

La *morfina*, principio attivo dell'oppio e suoi analoghi sintetici, come il *metadone e la meperidina*, in quanto preziosi analgesici (cioè farmaci capaci di stroncare ogni dolore), sono regolarmente venduti in farmacia sotto i più vari nomi (*Cardiostenolo, Physeptone, Eptadone, Donantin, Mefedina*, ecc.) dietro presentazione di uno speciale modulo compilato dal medico con nome e cognome del paziente.

Sono confezionati solitamente in fiale ed è perciò sotto tale forma che vengono abitualmente abusati.

Hanno fatto comparsa di recente altri analoghi sintetici (quali la *Pentazocina*, venduta come *Talwin, Pentafort, Pentacon, Liticon*, ecc.) per i quali il rischio della dipendenza psichica sembra minore, ma di cui tuttavia i tossicomani abusano.

L'*eroina*, che è un prodotto di trasformazione chimica della morfina, non può essere legalmente nè prodotta nè venduta e perciò viene spacciata sotto forma di polvere bianca o bruno-giallastra confezionata in bustine di carta per lo più argentata che ne contengono alcune decine di milligrammi. Questa polvere non è la sostanza pura, ma è eroina tagliata (fino oltre il 50% in Italia, ma fino anche al 98% negli Stati Uniti) con polveri di aspetto simile all'eroina come lattosio, mannite, chinino, piramidone, caffeina e perfino stricnina. Essa può essere iniettata nelle vene solo dopo essere stata sciolta estemporaneamente in un po' d'acqua calda.

Per far questo, occorrono i "ferri del mestiere" che un tossicomane tende sempre a portare con sè o a nascondere in luoghi sicuri: un cucchiaino (meglio se d'argento), dei fiammiferi o un accendino, una siringa (per lo più di plastica) munita di ago, un laccio di gomma (ma anche una stringa o un fazzoletto) per stringere il braccio ed evidenziare le vene.

Anche gli sciroppi della tosse a base di *codeina* o altri oppiacei possono essere usati come droga e vengono allora bevuti in grande quantità o addirittura iniettati.

I *barbiturici* e gli *ipno-sedativi* in genere, vengono per lo più acquistati in farmacia con ricette mediche (vere, ma spesso anche contraffatte) sotto la loro forma abituale di specialità medicinale in compresse dai nomi diversi.

La *cocaina*, ricavata dalle foglie di un arbusto delle Ande, è una polvere candida, spacciata a grammi che viene tirata su per il naso dopo averla deposta sul dorso della mano.

Le *amfetamine* (un tempo note in Italia sotto il nome farmaceutico di "Simpamina"), non possono più essere prodotte legalmente: vengono perciò spacciate come compresse che sono ingerite o anche iniettate endovena dopo essere state polverizzate e sciolte in acqua calda (come l'eroina). Al loro posto tendono ad essere abusati oggi dei prodotti farmaceutici amfetomino-simili tuttora in commercio come dimagranti (in quanto smorzano l'appetito).

La *LSD*, attiva per via orale alla fantastica dose di un centinaio di millesimi di milligrammo, viene spacciata o sotto forma di compressine piccolissime (dette anche piramidini) di vario colore o in bustine di carta (per lo più argentata) o come piccolissimi pezzetti di carta assorbente o di pellicola fotofrafica imbevuti precedentemente con una sua soluzione.

La *marihuana* si presenta come un tabacco grossolano, grigioverdastro: viene fumato in sigarette fatte a mano dette anche *spinelli* che emanano un caratteristico odore di erba o corda bruciata. Oggi la marihuana è stata praticamente soppiantata dall'hashish, circa otto volte più potente e assai più facilmente contrabbandabile.

L'hashish si presenta come una tavoletta di colore variabile dal giallo al nero (a seconda del paese di origine, e cioè libanese, afgano, pakistano, ecc.), relativamente dura, che viene sbriciolata con l'aiuto di una fiamma e quindi mescolata al comune tabacco.
La miscela viene fumata o in apposite pipette chiamate *"shilom"*, che ricordano per la loro forma una trombetta, o in una grossa sigaretta fatta a mano congiungendo più cartine (da ciò il nome di *"joint"*) in modo da ripetere la forma delle "shilom". Vengono anche usati i narghilè. Con l'hashish si possono ovviamente anche preparare gli *"spinelli"*. Con l'hashis si possono infine anche preparare una specie di thé e di dolci.

L'olio di hashish è un concentrato di hashish (ottenuto per estrazione a mezzo di solventi) ed è così potente che ne basta una goccia spalmata sulla carta di una comune sigaretta per provocare un effetto assai evidente e duraturo.

Marihuana, hashish e olio di hashis sono tutte droghe derivate da una medesima pianta, la *canapa*, coltivata anche da noi per ricavarne corda o lenzuola, ma che però deve crescere in climi caldi per caricare le sue infiorescenze del principio drogante, identificato in un composto chimico dalla formula e dalla struttura assai complessa, noto come *delta-nove-tetraidrocannabinolo*.

COSA SONO LE DROGHE "ARTIGIANALI" O "FATTE IN CASA"?

Come tali possono intendersi tutte le droghe testè citate, preparate,però, artigianalmente e come tali spesso più pericolose di quelle preparate dal grosso spaccio internazionale, perchè più abbondantemente contaminate di residui o di sostanze estranee. E' per difendere i tossicomani da tali rischi imprevisti che paesi come l'Olanda comunicano per radio settimanalmente i tipi di droga in commercio e la loro composizione.

Come droghe artigianali possono, però, anche intendersi le droghe o le pseudo-droghe ricavabili da sostanze abitualmente a disposizione nella vita quotidiana.
I più giovani hanno presto imparato, almeno in Nord America, che si può avere una specie di ubriacatura rapida e fugace (ma spesso arricchita di allucinazioni) inalando da un sacchetto di plastica i vapori di uno dei tanti solventi, quali la trielina, l'acetone, la stessa benzina.
Sempre tra i più giovani ha girato per un certo tempo la moda per fortuna innocua, di drogarsi con la buccia delle banane arrostite (che si caricherebbero così di un principio tipo LSD) e continua anche oggi la tendenza ad eccitarsi mescolando aspirina e Coca-Cola (che contiene caffeina).

Priva di fondamento è invece la notizia, che continua peraltro a circolare, che esistano lecca-lecca o caramelle drogate.

E' VERO CHE CHI USA LA DROGA USA UN GERGO TIPICO?

Di solito chi usa droga adopera effettivamente anche in Italia un certo numero di parole gergali, spesso molto espressive, delle quali ricordiamo le principali:
- *L'eroina* viene chiamata *ero, roba, mamma;* iniettarsi eroina si dice *"bucarsi"* o *"farsi un fix"* o *"ascirettarsi"*. Chi è sotto ero *"si è fatto"* o è *"inscimmiato"*. Chi è in crisi astinenziale da eroina *"sta a rota"*.
- La *cocaina* viene abbreviata in *"coca"*, ma viene chiamata anche (dato il suo candore) *"la neve" o "la bianca"*.
- Le *amfetamine* sono sempre abbreviate in *"amfa"*, ma chiamate anche *"speed"* (dall'inglese velocità) o anche *"bomba"* perchè alla base delle bombe sportive, cioè del *"doping"*.
- La *LSD* (che è già di per sè la siglia di un termine chimico che suona per esteso: *dietilammide dell'acido lisergico*) viene abitualmente chiamata *"acido" o "zucchero"*.
- La *marihuana e l'hashish*, spesso confuse tra loro, vengono chiamate anche *Maria Giovanna o Marianna o erba o paglia o thè o merda* (dato il colore e l'odore). Lo spinello viene abbreviato in *"spino"*.

E' corretto classificare tutte le droghe come "stupefacenti", o, in altri termini, è vero che gli effetti psichici che le droghe inducono sono tutti simili tra loro?

COSA SI PROVA QUANDO SI PRENDE UNA DROGA?

Anche se la nuova legge italiana in tema di droga, la n. 685, continua, al pari della vecchia, ad accomunare tutte le droghe delle quali è vitato il libero commercio sotto il nome di *stu-*

pefacenti, la dizione è da ritenersi largamente impropria, perchè solo alcune fra le droghe (e precisamente l'oppio e i suoi derivati) inducono "stupore", o, per meglio dire, uno stato di evidente sonnolenza

In realtà le droghe si differenziano assai per i loro effetti e possono anzi essere classificate in tre grandi gruppi che, ispirandosi al gergo anglosassone, possono essere sbrigativamente denominate di tipo *"giù" e "su" e "del viaggio"*.

- Le droghe *"giù"* che sono tipicamente rappresentate dagli oppiacei (oppio, morfina, eroina), ottundono sia gli stimoli esterni che gli sgradevoli stimoli interni quali dolore, angosce, paure, la stessa urgenza del sesso. Esse assicurano, dunque, un "piacere negativo".

Il risultato è che il soggetto cade, come già abbiamo detto, in uno stato di beatitudine sonnolenta che è però preceduta, nel caso dell'eroina endovena, da una fase assai breve di intensissima euforia, paragonata spesso a quella dell'orgasmo sessuale e chiamata in gergo *"flash"* o *"sballo"*.

Alle droghe *"giù"*, appartengono anche i barbiturici e gli ipno-sedativi in genere, che assicurano il sonno e favoriscono una forte sedazione diurna, pur senza togliere il dolore. Taluno vorrebbe includere tra le droghe "giù" anche gli antinevralgici e gli ansiolitici che, in effetti, tendono ad essere abusati

- Tra le droghe *"su"*, vanno collocate cocaina e amfetamine: tali sostanze assicurano, infatti, un'altissima eccitazione, che si traduce nella tendenza del soggetto a muoversi e a parlare ininterrottamente trascurando fame e sonno, In quanto ottundono il senso della fatica sono alla base del *"doping"* sportivo, con efficacia peraltro assai dubbia

- Le *"droghe del viaggio"*, tipicamente rappresentate dall'LSD, sono così chiamate perchè tendono a far cadere il soggetto in una realtà magica, che viene per l'appunto vissuta come un *"trip" o "viaggio"*, nel mondo inesplorato della psiche. In realtà chi prende la LSD è come bombardato da un flusso di sensazioni che gli appaiono inedite e per la loro straordinaria intensità e per la loro estrema frequenza e mutevolezza e per la loro deformazione. Anche se tatto e udito non sono risparmiati, è l'organo della vista il più interessato: i colori appaiono di una straordinaria vivacità, i contorni delle figure tendono a diventare curvilinei, le immagini planari assumono carattere di tridimensionalità e lo stesso proprio corpo appare sfigurato, Anche in assenza di ogni stimolo passano davanti agli occhi immagini policrome che possono financo organizzarsi in disegni di geometrica eleganza; persino i suoni possono tradursi in immagini colorate *(sinestesia)*.

Per tutto questo a tali droghe viene anche dato il nome di *"allucinogene"*, con evidente ma improprio riferimento alle allucinazioni presenti nello stato di pazzia. Queste sostanze finiscono con l'alterare i processi mnemonici, col far perdere il senso del tempo e, infine, il senso della propria identità

- La *marihuana* è difficilmente classificabile perchè i suoi effetti sono complessi. Inizialmente procura una beatitudine rilassata, spesso punteggiata da scoppi di ilarità incontrollata, cui segue un acuirsi di tutte le sensazioni pari a quello di un "viaggio" in miniatura

- L'*inalazione di solventi*, procura una specie di ubriachezza improvvisa intervallata da distorsione percettive tipo "viaggio".

- L'*alcool* per i suoi molteplici effetti di esaltazione, depressione e dispercezione, appare difficilmente classificabile, anche se in genere lo si definisce sbrigativamente un *inebriante*.

QUANTO DURA L'EFFETTO DI UNA DROGA?

Anche se la durata può variare moltissimo da individuo a individuo, possiamo del tutto indicativamente ricordare che, fatta eccezione per la cocaina, il cui effetto è estremamente fugage (qualche decina di minuti), in tutte le altre droghe l'effetto si protrae dalle quattro alle otto ore. Comunque il tossicomane tende a ripetere la somministrazione appena l'effetto comincia a declinare.

COSE C'E' DI VERO NELLA COMUNE AFFERMAZIONE CHE LE DROGHE ESALTANO IL PIACERE SESSUALE?

Sarà bene chiarire che le droghe godono in proposito di millantato credito. Non si può certo negare che il ritardo dell'orgasmo procurato dall'eroina, l'eccitazione che la coacina e amfetamina scatenato, l'acuirsi delle sensazioni tattili e visive nonchè lo stato sognante che LSD e canapa inducono, possano talvolta giocare a favore del rapporto erotico.

Il risultato, però, è tutt'altro che costante ed è anzi assai variabile da individuo a individuo. Questo si verifica del resto anche con quel tipico disinibente che è l'alcool, come molti di noi hanno potuto sperimentare di persona: l'alcool, per dirlo con Shakespeare, dona più fantasia che potenza, una conclusione valida per ogni droga

Non si dimentichi che a favore del presunto potere afrodisiaco delle droghe giocano la giovane età, la grande promiscuità, il molto tempo libero nonchè l'atmosfera clandestina e spesso la penombra in cui si svolgono i riti della droga

E' però altrettanto vero che l'uso protratto di droga pesante finisce col rendere impotenti i maschi, col bloccare le mestruazioni nelle donne e col rendere comunque sessualmente frigidi entrambi; la droga, e l'eroina in particolare, si sostituiscono, cioè, al sesso stesso

DATA LA DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI TESTE' FORNITA, E' POSSIBILE AD UN PROFANO RICONOSCERE SE UN SOGGETTO E' SOTTO L'EFFETTO DI UNA DROGA?

La diagnosi a prima vista dello stato di drogaggio è tutt'altro che facile, anche per un esperto. A tutto prima possono sembrare assai indicative:

- la sonnolenza diurna di un eroinomane;
- l'andatura disordinata, i movimenti goffi e la loquela impacciata di un consumatore di barbiturici;
- l'aspetto sognante o l'incontenibile ilarità di un consumatore di acido o di erba;
- l'estrema vivacità ed irrequietezza di chi ha sniffato cocaina o ingerito amfetamina;

In realtà questi segni si prestano largamente all'equivoco e non sono certo specifici

Non c'è nemmeno da fare molto affidamento sui tanto decantati segni fisici quali:

- la pupilla puntiforme da eroina o quella dilatata da cocaina;
- le ulcerette del setto nasale (di chi sniffa cocaina);
- il digrignare dei denti e il passarsi la lingua sulla bocca riarsa (di chi è sotto amfetamine);
- l'alito dall'odore caratteristico; l'ugola infiammata e la voce roca del fumatore di marihuana, ecc

Uno dei pochi segni attendibili è l'accertamento del "buco" e cioè dell'iniezione endovenosa, deducibile dalla presenza di:

- tracce di sangue sulla biancheria;
- vene dure e dolenti (i cosiddetti "rosari") da ricercarsi non solo a livello del gomito ma anche di altre sedi impensabili: polso e dorso della mano, gambe, caviglie e dita dei piedi, fronte, lingua, ecc

Men che meno si potrà riconoscere un drogato da talune abitudini un tempo indicate con colpevole leggerezza in taluni opuscoli come caratteristiche, quali il portare sempre gli occhiali scuri (per nascondere le pupille); il portare camicie con le maniche lunghe anche d'estate (per nascondere i segni delle iniezioni); la tendenza a grattarsi, ecc

Anche lo stereotipo del drogato capellone, vestito alla "beat", con nastri sulla fronte, e catenella con segni di pace, ecc appartiene al passato e resta comunque valida l'osservazione che un "hippy" non è necessariamente sempre un tossicomane, anche se è spesso dedito alla marihuana

Più che a sintomi specifici sarà bene, se mai, guardare alla situazione generale:

- cattivo stato di salute;
- cattivo rendimento scolastico;
- cambio radicale di abitudini e di amicizie;
- bisogno impellente e non chiaramente motivato di denaro;
- scomparsa inspiegabile da casa di denaro, di oggetti di valore, ecc

La certezza, comunque si avrà solo col reperimento di residui di droga e dello strumentario d'uso (siringhe, lacci, cotone, ecc) o con l'invio dell'urina (possibilmente entro ventiquattro ore dall'accertamento del presunto stato di drogaggio, e comunque conservata in frigorifero) ad un laboratorio specializzato che esegua le analisi del caso

Ci sembra doveroso far osservare che un elenco di segni come quello testé presentato rischia di scatenare in adulti emotivi una insensata caccia alle streghe e non sarà mai abbastanza raccomandato di rivolgersi ad un esperto, prima di intraprendere un qualsivoglia intervento o di cercare di strappare ad ogni costo una confessione

Ci sembra peraltro di dover aggiungere che è ora e tempo di responsabilizzare ogni adulto, facendo appello alla sua maturità e alla sua obiettività Abbiamo incontrato già fin troppi padri e troppe madri accortisi che il proprio figlio si drogava solo quando era ormai troppo tardi

E' VERO CHE PER ASSICURARSI LA COSTANZA DELL'EFFETTO, LA DOSE DI UNA DROGA DEVE ESSERE PROGRESSIVAMENTE AUMENTATA?

La risposta è affermativa nel senso che questo fenomeno, detto tecnicamente *tolleranza*, è appannaggio di ogni droga; tale fenomeno, tuttavia, varia, enormemente di entità a seconda delle droghe e precisamente:

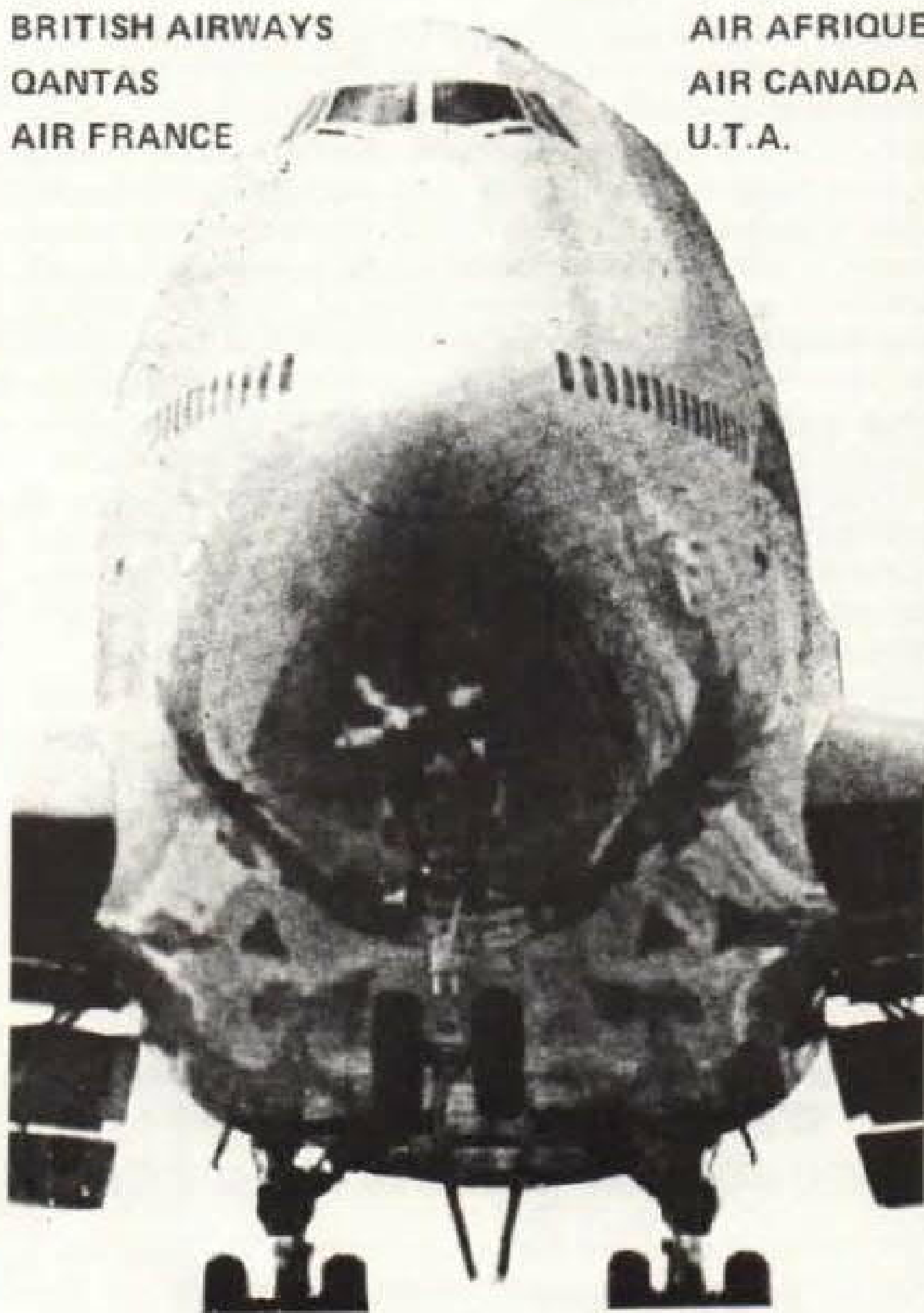
- la tolleranza si manifesta in tutta la sua drammaticità con la eroina: da qualche iniezione sporadica i soggetti giungono in breve tempo al ritmo ossessivo di una somministrazione ogni quattro-sei ore;
- la tolleranza è netta con le amfetamine;
- è pure netta con la LSD, ma è assai meno palese perché l'assunzione viene spesso fatta a lunghi intervalli;
- presente ma modesta per i barbiturici e l'alcool;
- praticamente assente con la marihuana;
- discutibile per la cocaina

Le conseguenze pratiche di questa tolleranza sono almeno due:

- per aver sempre più droga bisogna spendere sempre di più;
- il soggetto spesso non sa valutare esattamente il proprio grado di tolleranza e, nel timore di non provare l'effetto, esagera la dose con varie e immediate conseguenze La più drammatica è, nel caso dell'eroina, la cosiddetta morte da O.D. cioè da *"over-dose" o "sopra-dose"* che comporta blocco immediato del centro nervoso bulbare che comanda il nostro ritmo respiratorio

E' interessante ricordare come alle prime assunzioni di droga si abbia spesso la cosiddetta *"tolleranza rovesciata"* e cioè il soggetto diventi sempre più sensibile agli effetti della droga

E' da ricordare, infine, che droghe tra loro simili portano alla *"tolleranza crociata"*: se si ha tolleranza alla morfina si ha tolleranza anche all'eroina, se si ha tolleranza all'alcool, si ha anche tolleranza ai baribiturici e viceversa

(1. Continua)

mais: chi pro e chi contro

Egregio Direttore,
da quando ho avuto il piacere di conoscere Il Ponte ho la profonda convinzione che le sue pagine ci portano (soprattutto a noi emigrati) qualche novità del Codroipese, che famigliari oppure amici, non sempre sarebbero in grado di fare.

Ad esempio nel n° 8, del mese di Novembre scorso, sotto il titolo "Il mostro è fra noi" si fa cenno a cifre da capogiro per una Codroipo! Sì, è proprio ancora vero che "ogni dì si fàs la lune e ogni dì si impare une".

Sotto il titolo "L'egoismo del mais" il Sig. Olivo Grossutti, vi prega di continuare ad esortare gli agricoltori ecc. ecc. e io vi prego di fare presente ai cacciatori, (poichè dal suo articolo penso che il signor Grossutti sia uno di loro) che pure essi - quasi - sempre legalmente, fanno strage per sport, bruciando ossigeno per sparare e non per sfamare. E poi che preghino Iddio di non aver armato la selvaggina, per difendersi da chi pratica uno sport venatorio, in quel caso il numero dei venatori calerebbe più rapidamente delle sorgenti. Signor Grossutti, e perchè non si potrebbe invitare pure i proprietari di fonti a getto continuo (amministrazione comunali comprese) a fare in modo di non lasciare scaturire la acqua spesso inutilmente. Le sorgenti si porterebbero ben meglio. Le faccio pure presente, per gli anziani che per ragioni diverse vogliono ancora bruciare della legna, sono quasi certo che nella maggioranza dei casi non le sarà chiesto una lira, però non dovranno pretendere che le sia messa in cataste nel loro cortile.

... Io mi ricordo che negli anni '40 si pagava pure la segatura e si riusciva (quasi) a riscaldarsi a prezzi compatibili a quei tempi, ed è per questo anche che mi pare di non poter condannare la sete del mais, poichè penso che lo scopo dei contadini è un po' più valido per fare in modo di migliorare (non si può sempre indovinarle tutte).

Mentre invece un fucile spianato, basta una buona mira, si è certi del risultato, e magari dopo fare una cena, con selvaggina e ... pasticcio di mais (così come mio nonno mi aveva insegnato a chiamare la polenta, forse perchè lui aveva ancora qualche cosa di furlan).

Quanto detto spero che non le impedisca di gradire i miei saluti e auguri per il nuovo anno, e colgo l'occasione per fare gli stessi auguri, alla Direzione e Redazione de "Il Ponte" come pure ai lettori ... disarmati.

Giovanni Cressatti
Quenast - Belgio

* * *

Egregio Direttore,
in una recente visita fatta a San Lorenzo di Sedegliano, dove risiede mia madre Rosa Zoratto (vostra lettrice), ho notato con rammarico e sdegno la distruzione indiscriminata e non motivata di boschi, piante e prati. In un primo momento pensavo che tutto ciò fosse motivato da razionali sistemazioni di appezzamenti, invece la vera ragione è la sete egoistica dell'uomo per la produzione di mais.

Nel caso mio particolare il Consorzio Ledra - Tagliamento, per la cementazione di un piccolo canale d'irrigazione mi imponeva il taglio di una decina di alberi d'alto fusto piantati vent'anni fa da mio padre per barrierare oltre tutto un'ansa del canale Ledra, ivi possente.

E' nata una guerra in carta bollata che è tuttora in corso, comunque con il risultato che gli alberi non sono stati tagliati, ma sarà da rifare un nuovo percorso del canale d'irrigazione (che oltretutto è stato allargato inutilmente di un metro).

Questo fatto e la constatazione suddetta mi spingono a chiederle di pubblicare una esortazione agli agricoltori, persuadendoli a non persistere in quelle stragi che sono state fatte a San Lorenzo in special modo nella zona verso Pantianicco e Beano.

Così facendo si abbassano le risorgive, si distrugge quasi tutta la selvaggina con un notevole danno al patrimonio faunistico del nostro bel Friuli, non si da più agli anziani la possibilità di approvvigionare la legna per il riscaldamento e la cottura dei cibi, quindi un danno economico a tutta la comunità.

Manteniamo il nostro Friuli come lo ebbe a descrivere Ippolito Nievo "un piccolo compendio dell'universo", non trasformiamolo in una landa industrializzata "alla lombarda". Già la zona per carenza di piante e per la loro distruzione manca di ossigeno per un buon 40 per cento, quindi non suicidiamoci per un quintale di mais in più.

Fosse almeno buona la polenta che si mangia!... ormai sa di petrolio anche quella.

Ing. Italo Zoratto
San Donato Milanese

un saluto dai «vecj» di londra

Il codroipese cav. Tarcisio Zanin (nella foto a sinistra, ritratto in occasione del conferimento del cavalierato al merito della Repubblica Italiana), funzionario della nostra ambasciata in Gran Bretagna, ci ha inviato la foto (a destra) scattata in occasione della Veglia organizzata dagli alpini residenti a Londra, nella sala delle "Royal scot's Guards". Ha accompagnato l'immagine con queste parole: "Con i più fervidi auguri al gruppo alpini di Codroipo da parte di tutti noi della sezione Ana di Londra. Viva gli Alpini."

Facciamo ben volentieri da tramite per questo simpatico messaggio.

DAL CANADA CON SIMPATIA

Carissimi Amici,
da parecchi mesi ricevo "Il Ponte" e vi voglio ringraziare di cuore per darmi l'opportunità di ritornare a casa (anche se solo col pensiero) ogni volta che scorro le pagine del vostro mensile.

Porgo le mie congratulazioni a tutti voi per l'interessante contenuto della rivista dalla prima pagina all'ultima e spero sinceramente che la pubblicazione continui e che il mio nome sia sempre incluso nella vostra lista di lettori.

Permettetemi di inviare i miei saluti e anche gli auguri per il prossimo Natale ed Anno Nuovo a voi de "Il Ponte" ai parenti ed amici di Biauzzo e dintorni e in particolare ai miei genitori, Ines e Gioacchino.

Di nuovo grazie e se per caso avete l'occasione di vedere Milio Petegul, ditegli che ho sempre pensato che sarebbe andato lontano, è arrivato fino in America!

Mandi

Loredana Chiarcos - Masotti
Bolton - Canada

un corso di storia friulana

E' iniziato sabato 3 febbraio, nella biblioteca civica di Codroipo, un "Corso di storia per il Friuli", organizzato dal circolo Acli codroipese e patrocinato dal comune, al quale collaborano la Clape culturâl "3 di Avrîl" di Codroipo e la cooperativa libraria "Borgo Aquileia" di Udine.

I relatori durante le dieci "lezioni" in cui è articolato il corso, cercheranno attraverso due grandi "filoni" di ricerca: la Chiesa e le istituzioni, di ritrovare la storia di un territorio e di una gente, della sua lotta per la sopravvivenza, delle sue abitudini, della sua alimentazione, delle sue malattie, dei suoi strumenti e delle sue armi, dei suoi pensieri, del suo organizzarsi, del migrare e del radicarsi, del trasformare e del conservare.

Uno degli scopi prefissi dagli organizzatori è quello di dar vita a un impegno, che si augurano non esclusivamente loro, per la raccolta di testimonianze orali, di diari, lettere, vecchie fotografie che puntellino uno sforzo di ritessitura "storica" non libresco, nè separato dalla realtà sociale. Dal corso dovrebbe poi sortire un dibattito che costituisca un inizio di discorso che a molti, principalmente gruppi, sia dato di proseguire.

3 FEBBRAIO
Tito Maniacco, scrittore e poeta *"Nuovi metodi di ricerca e strumenti di analisi nella realtà friulana"*.

10 FEBBRAIO
Gianpaolo Gri, docente di storia delle tradiz. popolari a Trieste *"Vita e folclore in Friuli"*.

24 FEBBRAIO
Paolo Cammarosano, ordinario di storia medioevale a Trieste *"Struttura agraria in Friuli nel Medioevo"*.

3 MARZO
Andrea Del Col, incaricato all'università di Trieste *"Processi ereticali e agitazioni nelle campagne friulane nei secoli XVI - XVII"*.

10 MARZO
Luciana Morassi, incaricata all'università di Trieste *"Le problematiche delle Società agrarie nel '700 e '800"*.

17 MARZO
Furio Bianco incaricato all'università di Trieste *"Il paesaggio agrario nel '700 e '800"*.

24 MARZO
Emilio Franzina, incaricato all'università di Padova *"Cattolici e Stato fra '800 e '900"*.

31 MARZO
Paolo Gasparini, saggista *"Strutture produttive e classi sociali in Friuli durante il fascismo"*.

7 APRILE
Faustino Nazzi, studioso del mondo cattolico *"Cattolici e comunisti nella resistenza"*.

2 APRILE
Giovanni Miccoli, ordinario di storia all'università di Trieste *"Chiesa e clero nella Resistenza"*.

"IL PONTE" AGLI EMIGRANTI

"Il Ponte" è il mezzo ideale per mantenere quel "collegamento", tanto necessario per chi è lontano, con la propria terra.
Scriveteci gli indirizzi dei vostri familiari indirizzando a: "Il Ponte" - Via Politi, 18 - 33033 Codroipo; oppure telefonando ai numeri: 904408 - 91462.

ripresi i concerti per gli studenti

Sono ripresi lo scorso 24 gennaio nelle scuole medie di Codroipo i concerti - lezione organizzati dalla pro loco Villa Manin - Codroipo con la collaborazione della sezione della Gioventù musicale italiana, con un concerto del trio Vidom, composto da Dora Schwarzberg al violino, Mark Drobinsky al violoncello e Victor Derevianko al pianoforte.

Il trio è stato fondato a Mosca nel 1968 dai giovani Devianko, Drobinsky e Wilker. Nel 1969 ha vinto il primo premio al concorso internazionale di musica da camera di Monaco e durante la stagione 1970/71, ha eseguito nella più famosa sala concertistica moscovita tutti i Trio di Beethoven e di Brahms. Il trio ha dato inoltre numerosi concerti nelle maggiori città russe, polacche e della Germania orientale.

Emigrati nel 1974 in Israele, Derevianko e Drobinsky hanno conosciuto in quel paese Dora Schwarzberg, lei pure emigrata, e insieme hanno dato vita al nuovo trio Vidom, tenendo concerti in Israele e all'estero.

Il trio ha presentato agli studenti codroipesi il Trio in do maggiore di Mozart, cinque brevi pezzi di Bonislav Martinu e il trio in si maggiore opera 8 di Brahms.

I prossimi concerti sono in programma per il 28 febbraio (chitarrista Roberto Porroni), 21 marzo (quartetto d'archi Academica) e 11 aprile (Trio Mendelssohn, flauto - fagotto e pianoforte).

NONNA TERESA CI HA LASCIATO

Teresa Ottogalli, vedova Pellizzoni, la nonnina del comune, ci ha lasciati. Se n'è andata in punta di piedi, senza disturbare, così come aveva vissuto, l'antivigilia di Natale, lo scorso 23 dicembre,

Avrebbe compiuto 102 anni il prossimo 2 aprile.

Tutta Goricizza, il paese in cui abitava con figlie e nipoti, l'ha accompagnata nell'ultima dimora.

NIKOLAJEWKA RICORDATA IN FRIULANO

Le penne nere codroipesi si sono ritrovate sabato 20 gennaio nel duomo di Codroipo per assistere a un rito in suffragio di tutti i caduti in pace e in guerra. La messa in friulano è stata officiata da monsignor Copolutti che all'omelia ha ricordato il significato dell'incontro.

La preghiera dell'alpino, tradotta in friulano, è stata letta da Adriano Giacomuzzi , mentre i momenti più significativi del rito sono stati sottolineati dal coro Candotti.

Familiari, simpatizzanti ed ex alpini si sono successivamente dati appuntamento in oltre duecento al ristorante del Doge, a Passariano, per la tradizionale cena sociale. Al convivio, con il comandante del battaglione Vicenza colonnello Lomauro e l'ex comandante colonnello Lambiase, è intervenuto anche il sindaco Erasmo Moroso. La serata è stata allietata dalla distribuzione di premi fra gli intervenuti. Si sono quindi aperte le danze fino alle ore piccole.

ARTIGIANI A CONFRONTO

L'unione artigiani del mandamento di Codroipo ha tenuto una serie di riunioni per le trentuno categorie operanti nella zona. Questi incontri sono stati indetti, oltre che per i rappresentanti in sede mandamentale, anche per discutere ed esaminare i vari problemi (come ad esempio la normativa per le bolle di accompagnamento) e per ravvivare negli artigiani l'interesse per le questioni comuni. Dopo questo giro di incontri ne inizieranno di altri nei singoli comuni, per l'elezione dei fiduciari che daranno vita al nuovo consiglio mandamentale il quale a sua volta, nominerà il nuovo presidente.

Va sottolineato che attualmente gli iscritti all'Unione artigiani di Codroipo sono, in 800 ditte, circa duemila e le adesioni sono in continuo aumento. Recentemente l'associazione ha dovuto, in relazione agli aumentati impegni,ricorrere a una nuova, più idonea sede, potenziando gli uffici che attualmente assicurano un servizio di assistenza sia per la tenuta dei libri paga e registri Iva sia per le altre svariate necessità.

TUBARO DIRETTORE DELLA RISERVA

Pierino Tubaro è il nuovo direttore della riserva di caccia di diritto n. 27 di Codroipo.

Lo hanno eletto plebiscitariamente il 28 gennaio scorso 124 soci della riserva. Assieme al direttore è stato eletto anche il consiglio, che rimarrà in carica per lo stesso periodo di cinque anni. Lo compongono Luigi Asquini, Roberto Bortolussi, Franco Carbonera, Cornelio Cengarle, Paolo De Renaldy, Giuseppe Grillo, Cornelio Lazzaris, Enrico Ottogalli, Giuliano Pin e Fernando Zorzi.

anno d'oro il '78 per la terrazza

Per la società bocciofila La Terrazza di Codroipo il 1978 è stato un anno estremamente felice. I suoi giocatori hanno partecipato a tutte le gare indette dalla Figb provinciale e a molte altre anche fuori provincia e nel Triveneto. Sei i trofei conquistati con altrettanti primi posti, quattro i piazzamenti al posto d'onore, cinque i terzi posti, otto i piazzamenti al quarto posto e ben 36 i piazzamenti entro l'ottavo posto.

Nel torneo delle società, cui assieme alla Terrazza hanno partecipato le bocciofile Codroipese, 2 + 2, Virco, Pantianicco, Pozzecco e del Varmo di Gradiscutta, la bocciofila di via Piave ha conquistato la prima posizione nella classifica generale, in quella individuale, nella terna e nella quadretta, aggiudicandosi il posto d'onore nella specialità a coppie.

Anche nel campo arbitrale la Terrazza si è fregiata di un successo nel 1978. Il socio Gianfranco Rigo ha infatti vinto la gara nella categoria degli arbitri.

La passata stagione agonistica ha laureato campione sociale Eligio Trevisan, al secondo posto si è classificato Redento D'Andreis.

L'attività sociale del 1979 si è iniziata con il rinnovo del consiglio direttivo e delle cariche. Presidente è stato riconfermato, Lauro Turcati, vice presidente Bruno Sgorlon, direttore tecnico Eligio Trevisan, segretario Antonio Martinuzzi, consiglieri Luigi Cudini, Silvano Tomadini e Gianni Cordovado, quest'ultimo nuovo componente. I sindaci sono ancora Michele Stanco e Ottavio Guglielmi. La Terrazza terrà anche questo anno a battesimo la stagione provinciale delle bocce, con il gran premio d'apertura previsto per il 1° aprile.

Nella foto la formazione della Ledisan che sta disputando la poule per la serie B. (Michelotto)

basket boom! maschi in C femmine in B?

Eccezionale exploit della pallacanestro codroipese. Sia la formazione maschile del Mobile, sia la squadra femminile della Ledisan hanno vinto in scioltezza i rispettivi tornei entrando nella poule per la serie C i maschi e nella poule per la serie B le femmine.

Per i dirigenti del Codroipo basket club il raggiungimento di questi traguardi è più che soddisfacente. Ambedue le squadre infatti puntavano alla salvezza, mentre ora, una volta assicurata, puntano addirittura a passare nella serie superiore.

Ambedue le squadre codroipesi si trovano ad affrontare gironi molto difficili e squadre con maggiore esperienza di categoria superiore. Ciò nonostante le speranze, fondate, di ben figurare non mancano, in quanto atleti e atlete sono estremamente "caricati" e l'ambiente sportivo codroipese è con loro.

zompicchia si è costruita il campo da tennis

Già da alcuni anni il gruppo marciatori di Zompicchia proponeva all'interesse di tutti i paesani il progetto, accarezzato anche anni prima dalla società sportiva, di realizzare un campo di tennis.

Il significato di quest'opera andava al di là del semplice fatto sportivo in quanto i marciatori, nati appunto come esempio di partecipazione attiva allo sport di tutte le categorie di persone, davano la giustificazione più profonda alla loro proposta nel fatto che un'opera sportiva alternativa al campo di calcio avrebbe permesso ad una più ampia fascia di paesani di avvicinarsi allo sport.

Analizzando infatti la vita sportiva del paese, dove agisce una società ad attività prettamente calcistica, la quale col suo pur lodevole operato non riesce a soddisfare tutte le esigenze, ci si era accorti di quanti giovani e meno giovani e soprattutto di quante giovani e ragazze non avevano l'opportunità di avvicinarsi ad una qualsiasi attività sportiva.

A questo punto, registrate codeste necessità e dopo aver purtroppo constatato che non c'era nessuna possibilità di aiuti e di contributi né dalle competenti autorità sportive né tanto meno da quelle politiche, abbiamo capito che se si voleva qualcosa, ebbene dovevamo ottenerlo con le nostre sole forze (spesso "fa di besoi" non è una forma di stupido ed autolesionistico orgoglio, bensì la dura ed unica possibilità) ed allora il comitato festeggiamenti, dimostrando grande sensibilità e responsabilità, si è assunto l'iniziativa della realizzazione pratica a nome di tutto il paese.

Il progetto è presto fatto, e, dall'idea iniziale del tennis, si arriva invece alla decisione di approntare, nello spiazzo libero in fondo al campo di calcio, una piattaforma in cemento capace di ospitare diversi giochi come tennis, pallacanestro, pallavolo, pattinaggio, ecc.

I soldi vengono reperiti grazie ad un contributo dei marciatori ed a uno stan-

ziamento sostanzioso del comitato stesso; naturalmente la cifra raggiunta, pur notevole, non è sufficiente ed allora per risparmiare qualcosa, almeno sulla mano d'opera, ci si rivolge al paese, in particolare ai muratori affinché si prestino gratuitamente per il lavoro. Qui si ha subito l'esatta dimensione di quanto l'opera sia gradita, infatti si presentano numerose persone ed in due settimane di lavoro si gettano i millecento metri quadrati di cemento del campo giochi. Nonostante il notevole risparmio resta ugualmente scoperto un buco di un milione e passa. Che fare?

Il comitato pensa giustamente di rivolgersi nuovamente al paese attraverso una sottoscrizione, per sensibilizzarlo e responsabilizzarlo ancor di più: la risposta, che ha superato le più rosee previsioni, è stata di quasi un milione di lire raccolte (calcolato su circa duecento famiglie significa 5.000 lire a testa), dimostrando ancora una volta ai più scettici, se ce ne fosse stato bisogno, quale sia l'opinione e la volontà del paese.

Adesso si aspetta fiduciosi la prossima sagra per avere la possibilità finanziaria di completare con le recinzioni e le reti varie, l'opera iniziata, ma intanto si può già usufruire, per qualche attività dell'impianto.

Per finire la morale mi sembra ovvia: quando un paese si trova unito in un'idea e si fissa in un'unica volontà, nessun traguardo gli è proibito.

Loris Trigatti

domenica sui pedali

Nel corso dell'assemblea del gruppo sportivo Villa Manin, si è iniziato anche il tesseramento dei soci atleti e dei sostenitori. Gli appassionati del pedale che intendessero iscriversi sia come cicloturisti che come aspiranti al ciclismo agonistico potranno rivolgersi ogni venerdì, dalle 20 alle 21, nella birreria al Fogolâr di via Ostermann, oppure al bar al Giardino, al ristorante del Doge di Passariano o nel negozio Tuttosport. I programmi di cicloturismo prevedono gite di allenamento tutte le domeniche (tempo permettendo), con partenza dalla birreria al Fogolâr alle 9,30 precise.

Così, nel sodalizio ciclistico, il nuovo consiglio direttivo e la suddivisione delle cariche: presidente Danilo Giacomel, vice presidente Amo Masotti, direttore tecnico Eugenio Valoppi, segretario Enzo Peressini, cassiere Luciano Falaschi, consiglieri Franco Marchetti, Francesco De Fazio, Angelo Della Mora, Renato Chittaro, Luigino Di Pauli e Augusto Soramel.

l'urbanistica al vaglio del consiglio comunale

Una delle case che usufruiranno della legge regionale per il recupero del patrimonio urbanistico.

Il consiglio comunale di Bertiolo si è riunito il 26 gennaio per l'esame di numerosi argomenti riguardanti per lo più problemi urbanistici ed edilizi.

Avendo alcuni cittadini presentato domanda alla Regione per ottenere le previste agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio urbanistico esistente, il comune ha individuato le zone in cui, per le condizioni di degrado, si rende opportuno tale recupero. Sommariamente sono state identificate con il centro storico di ogni paese.

Il consiglio ha anche approvato la proroga al 31 marzo prossimo per la riduzione degli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge Bucalossi.

Il sindaco Pittaro ha quindi informato che l'assessorato regionale ai lavori pubblici ha stanziato 50 milioni per il primo lotto delle fognature attualmente in fase di attuazione.

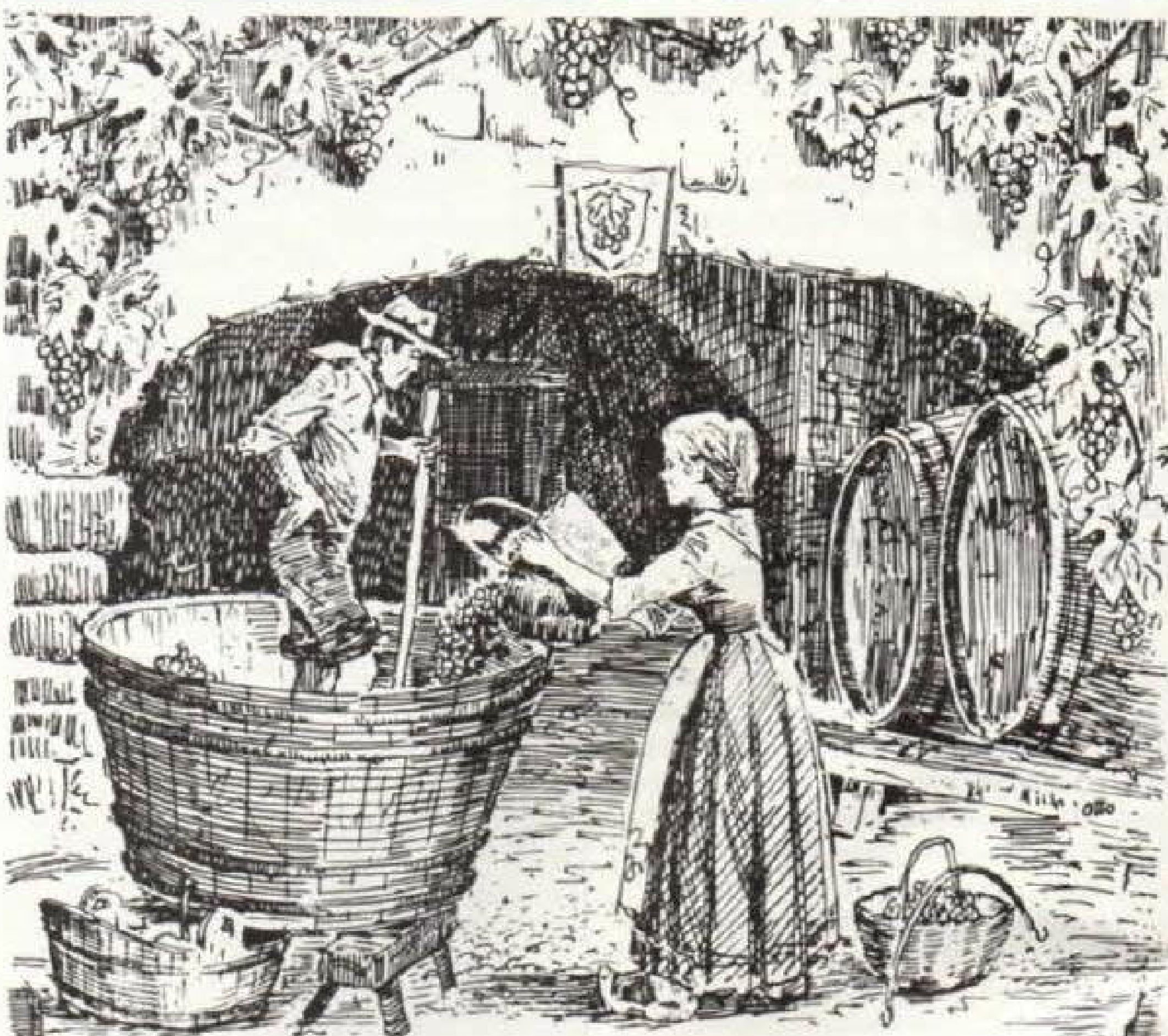
Il consiglio ha anche incaricato un professionista di predisporre un progetto di massima per l'impianto di illuminazione pubblica del capoluogo, dove mancano ben 250 punti luce a seguito di nuovi insediamenti e a seguito di una revisione del vecchio impianto.

Nel corso della stessa riunione il consiglio ha approvato l'unificazione del consorzio veterinario, ripartendone le spese, con quello di Talmassons, prendendo atto del fatto che già il veterinario comunale opera in quel territorio. L'ultima parte della seduta è stata dedicata allo studio preliminare di quattro varianti al piano di fabbricazione. E' questo l'argomento che maggiormente impegna gli amministratori di Bertiolo, desiderosi di favorire il rilancio dell'edilizia che già da diversi anni segna il passo. Pare scontato infatti che nel prossimo futuro sarà necessaria una maggior presenza del comune per garantire il decollo edilizio delle zone a destinazione residenziale, non foss'altro per garantire a tutti i cittadini, anche a coloro che non possiedono il necessario fazzoletto di terra in zona edificabile, di poter costruire.

Dei numerosi comparti edilizi finora esistenti ne resteranno infatti probabilmente pochi a Bertiolo, mentre nelle frazioni, fermi restando i loro limiti di espansione, si cercherà di utilizzare quelle superfici rimaste ancora fruibili.

rinnovato il direttivo della caccia

Si è tenuta anche a Bertiolo l'annuale assemblea dei soci della riserva di caccia di diritto, cui fanno capo 96 seguaci di Nebrotte dei quali 15 provenienti dal comune di Udine.

All'ordine del giorno, oltre all'approvazione dell'attività svolta nel 1978, il rinnovo delle cariche. Direttore della riserva è stato confermato Leonardo Tilatti. A far parte del consiglio direttivo sono stati chiamati Onelio Lant, Giuseppe Schiavo, Giannino Peruzzo, Renato Mattiussi, Luigino Fabbro e Luigino Paroni.

pozzecco e sterpo: telefoni d'oro

Il telefono rappresenta un mezzo di comunicazione senz'altro indispensabile per alcune categorie sociali, necessario per altre, utile e conveniente, infine, per numerose famiglie. Tant'è vero che, trattandosi di un pubblico servizio, viene curato da una azienda di stato, la Sip, appunto.

Partendo da questi presupposti appaiono ragionevoli le lamentele di diversi possibili utenti della frazione di Pozzecco, che per allacciarsi dovrebbero pagare un prezzo sei volte superiore a quello normale soltanto perchè gli attuali abbonati non raggiungono un certo numero prestabilito, necessario per l'installazione di una centralina apposita.

Per non dover sopportare tale "surplus", a Pozzecco c'è chi si adopera a raccogliere adesioni all'allacciamento. Almeno che la Sip tenga conto di tale iniziativa, affinchè una volta portata a termine, non accada che i richiedenti dovranno attendere ancora le ... calende greche per vedersi installare l'apparecchio.

Se tale è la situazione a Pozzecco, nella piccola frazione di Sterpo le cose vanno ancora peggio. Non solo c'è da superare lo scoglio del numero minimo di utenze (per altro meta irraggiungibile, a meno che due o tre componenti di ognuna della decina di famiglie che vi abitano non si abboni per conto suo), in più c'è da aggiungere un costo di allacciamento che è addirittura dieci volte superiore a quello normale che si sostiene a Bertiolo.

In considerazione di ciò sarebbe opportuno, se non proprio doveroso, che "qualcuno" si prendesse a cuore il problema e cercasse gli opportuni rimedi, in quanto non è giusto far sopportare simili costi soltanto perchè questa nostra gente non conosce ancora l'arte del "protestare in piazza".

la pro loco attende ancora l'iscrizione all'albo

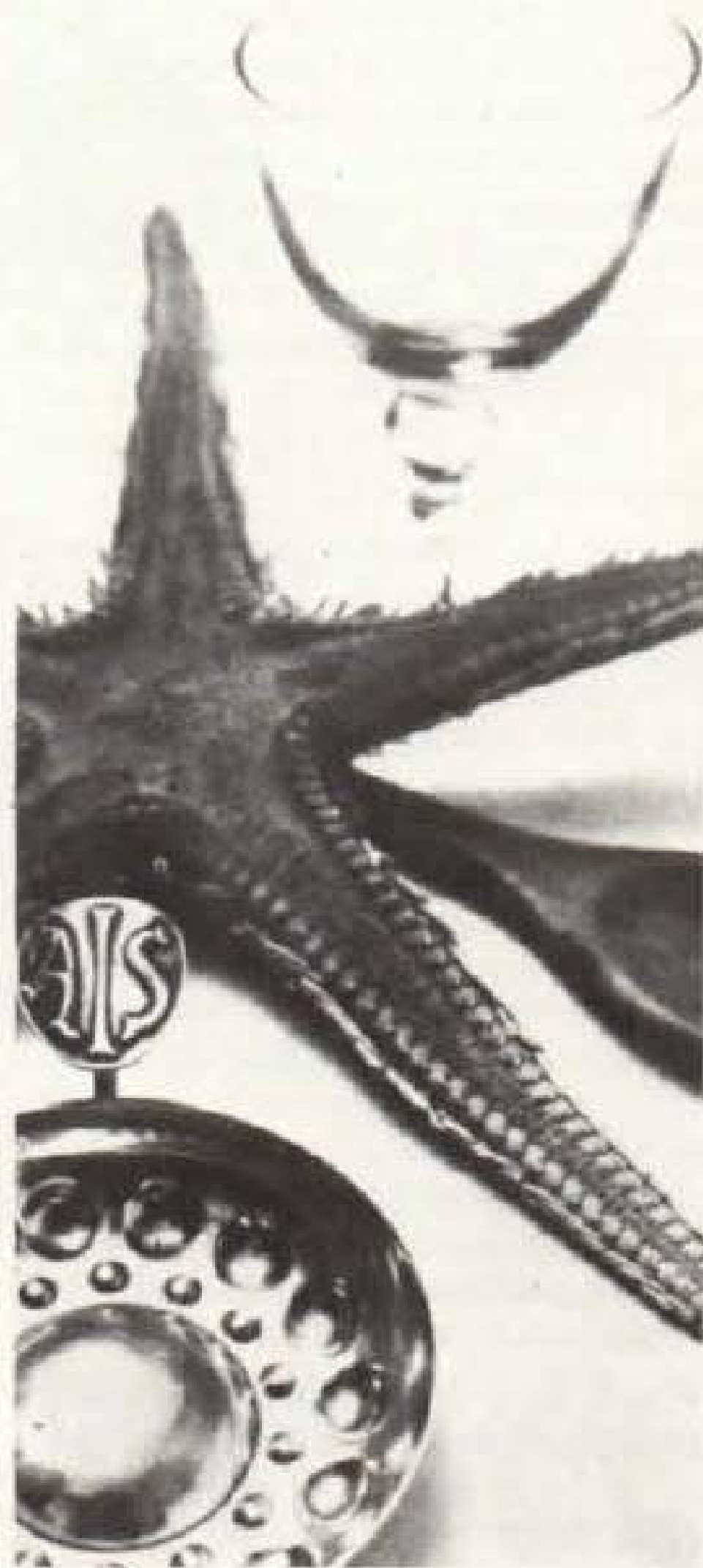
Egregio Direttore,
per una errata interpretazione del nostro comunicato, sul n. 1/79 de "Il Ponte", sotto il titolo "Pro loco: folclore e ambiente" si leggeva quanto segue: "Pure nello scorso anno l'associazione ha ottenuto l'iscrizione all'albo regionale delle Pro loco."

Purtroppo questo non è ancora avvenuto. Noi avevamo infatti scritto che " ... raggiunto questo obiettivo si avrà ottenuto un altro importante risultato: quello del riconoscimento della Pro loco di Bertiolo all'albo regionale".

Con ciò esprimevamo un auspicio, non davamo notizia di una cosa avvenutta. La ringrazio per l'ospitalità e la saluto cordialmente.

Giovanni Paternoster
presidente Pro loco Bertiolo

il primo di tanti

Hanno festeggiato il quarto di secolo i venticinquenni di Bertiolo. In occasione della coscrizione, cinque anni fa, si erano ripromessi d'incontrarsi puntualmente ogni cinque anni. Il primo appuntamento è stato rispettato. Tanti auguri per moltissimi altri.

il tagliamento in pericolo: insorge il gec

L'erosione dei terreni agricoli da parte del Tagliamento è uno dei problemi sollevati dal Gruppo ecologico caminese con una petizione inviata alle autorità. (Michelotto)

Un nutrito gruppo di caminesi, venuto a conoscenza di lavori effettuati nell'alveo del Tagliamento, tali da poter compromettere il corso naturale delle acque e le caratteristiche ambientali della zona, si é fatto promotore di una pronta iniziativa a tutela di un patrimonio ambientale di raro pregio ecologico - scientifico. L'esposto, inoltrato all'intendenza di finanza di Udine e per conoscenza al comune di Camino, ha messo in moto una reazione a catena e cioè l'interessamento del sindaco e della giunta comunale allargata ai capigruppo di tutti i partiti presenti in consiglio comunale, contatti con l'intendenza di finanza e un documento del gruppo ecologico caminese, a riprova dell'importanza dei problemi del Tagliamento.

Il Gruppo ecologico, più specificatamente, ha evidenziato "... l'opportunità di una conservazione sollecita dell'ambiente naturale relativo al greto e di una parte degli ambienti rivieraschi; patrimonio di notevole valore scientifico che purtroppo sta scomparendo non per la violenza delle acque, ma per l'azione irrazionale dell'uomo... Il danno arrecato si configura come alterazione incessante dell'ambiente, comportante, non solo la distruzione di connotati floristici e faunistici, ma anche, fisicamente, la perdita progressiva di terreno agricolo della fascia rivierasca, l'alterazione dello stretto equilibrio alveo-terreno agricolo esterno al fiume e dell'assetto idraulico complessivo."

"La nostra Associazione ritiene infine - continua il documento del Gec - che la conservazione dei connotati ambientali, economici e sociali dell'alveo del Tagliamento, può realizzarsi con successo, solamente affidando al Comune la gestione dei terreni. E' infatti l'ente pubblico che può garantire una utilizzazione equilibrata degli stessi, salvaguardare i relitti di ambiente naturale garantendo la funzione collettiva del bene ... per queste considerazioni il Gruppo chiede che venga immediatamente bloccata l'azione di disboscamento in atto nel nostro territorio in questi giorni e sollecita l'amministrazione comunale a richiedere la concessione delle zone del Tagliamento situate nel territorio del comune".

Dai colloqui avuti con l'intendente di finanza, che è l'organo competente a rilasciare le concessioni per l'utilizzo di terreni demaniali, si è ottenuto un primo importante risultato: il blocco totale di ogni esecuzione, in attesa che gli organi locali maggiormente rappresentativi e tutti i gruppi interessati avanzino concrete richieste e gli amministratori, facendosi interpreti di tali istanze, li traducano in proposte da sottoporre agli organi competenti.

Il consiglio comunale si dovrebbe riunire al più presto e si prevede un interessante dibattito.

* * *

Nel corso dell'assemblea del Gruppo ecologico caminese, sono state rinnovate le cariche.

Presidente è stato eletto Marcello Giuri, vicepresidente Giuseppe Danussi e segretario Adriano Pagotto.

bugnins e straccis unite dal presepe

Bugnins e Straccis hanno vissuto quest'anno il Natale in modo un po'diverso dal solito. Tutti i giovani e i bambini dei due paesi, infatti, hanno preparato assieme al sacerdote il presepio vivente. Durante la messa di mezzanotte l'assemblea ha assistito alla rappresentazione della Natività eseguita dai giovani nelle vesti dei personaggi del tempo.

E' stata così favorita una più attenta partecipazione e una migliore comprensione del significato di questa festa. La rappresentazione ha avuto seguito il giorno della Epifania con l'arrivo dei Re Magi.

Al di là del fatto puro e semplice, ciò che ancora una volta risalta, nei paesi di Bugnins e Straccis, è l'unione che c'è tra le persone, che permette di far diventare importante ogni cosa perché fatta insieme.

Anche se un fatto come questo può non dire nulla di nuovo agli estranei, ha avuto invece grande significato per chi l'ha vissuto in prima persona e per ognuno che in qualche modo vi ha partecipato, perchè dietro c'era tutto un discorso di unione, di amicizia, di collaborazione che permette di fare grandi cose, ma anche di rendere grandi le cose più semplici.

ecologia a passo di corsa

Sono ormai diversi anni che il Csi di Camino promuove, organizza e partecipa ad incontri sportivi di corsa campestre. La scelta della campestre non è casuale per l'associazione sportiva. La problematica ecologica, che viene discussa e portata avanti da altri enti in seno alla comunità, trova un senso immediato e di facile attuazione nei momenti sportivi della corsa campestre. E' palese dunque che in questo tipo di attività fisica si possa cogliere l'occasione per un'azione di avvicinamento e di contatto fra il ragazzo e la natura.

Al ragazzo viene data la possibilità di cimentarsi assieme agli altri in un ambiente in cui nulla è "prefabbricato", dove non esistono tecniche obbligate o rituali sportivi da imitare.

Il concorrente ha di fronte solo la natura, con le difficoltà e gli ostacoli che essa da sempre presenta.

Tralasciamo la discussione sul benifico effetto che questo tipo di competizione sportiva potrebbe assicurare anche a praticanti altre attività, i quali fareberro bene a parteciparvi appunto in preparazione di altri impegni agonistici, ed esaminiamo brevemente come nell'ambito del Csi di Udine, questo tipo di attività venga programmato e poi attuato. Si parte da questo concetto: far partecipare in tutta serenità senza problemi di classifica tutti i ragazzi delle varie società, facendo loro conoscere le diverse realtà dell'ambiente naturale della nostra provincia. Di qui la programmazione delle singole fasi del campionato a cui il Csi di Camino sta da anni aderendo.

Si è corso a Camino il 17 dicembre 1978, ad Ariis di Rivignano il 14 gennaio scorso e l'ultima volta, il 4 febbraio, sulle colline di Tricesimo.

lis cjampanis di strassis

I vevin dôs cjampanis
rotis e stonadis,
i no podevin sopuartà
di sintilis a sunà.
Une fieste il Sior Vicjari
al à predicjât cussì:
"Miei cristians ciarissims,
cussì propit no va.
Lis cjampanis a son rotis,
al è un scandul pal paîs,
chi bisugne falis fondi
sense spiete nè fadiis".
Si riunissin in semblee
ducju i capos di famèe
e li an dit: "Parsè mai dôs
no si pòdino fant tre".
A si forme un comitât
omis plens di volontât,
il lor compit l'è questuà
Se ch'e al tocje di paià.
Il paîs l'è pissulùt,
sent e vinc i sin in dut.
Se mût mai realisà
che gran some di paià?
No! impuarte jessi in pôs
co' nus jude ancje il Signor,
cul ajût simpri sigûr
de Madone de Salût.
Proprio vuè che tradizion
vûl si fasi il siò Perdon
eco lis cjampanis novis!
Da l'ajût i vin lis provis.
Sintît là se ben ca sunin,
din, don, dan, a son in tre,
e nobaste, a scapanòtin,
ah se biel el dî di vuè.
A lì sintin a Bugnins
inta duc i puests visins
e s'al tire su il sciroc
rivin fin a San Vidot.
Se a nus ven di qualchi bande
qualchi ofiarte straordinarie
no podìn che ringrazià,
che il Signor compensarà.

Berto di Strassis

guglielmo nonno di bugnins

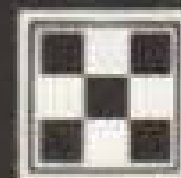
(Michelotto)

Guglielmo Burlon, classe 1887, è il nonnino di Bugnins.

Più anziano di lui, nel comune di Camino al Tagliamento, è soltanto il conte Gian Battista Mainardis, nato tre mesi prima, sempre nel 1887.

Nonno Guglielmo ci ha chiesto di porgere gli auguri di buon anno ai figli che si trovano in America attraverso il nostro giornale. Lo accontentiamo più che volentieri.

il primo del '79

Angelo Rebellato di Gorizzo di Camino è il primo nato del 1979 nel Codroipese. Ecco la mamma che lo depone con amorevole cura nella splendida culla che, come è ormai tradizione, gli è stata offerta dalla ditta GIOCATTOLI di Codroipo. Il piccolo Angelo, nato alle 11, 30 del 2 gennaio, non è stato in verità troppo cavaliere. Non si è infatti lasciato... soffiare il bellissimo dono della ditta GIOCATTOLI e ha battuto sul filo di lana la piccola Lucia Salomone di Codroipo nata poche ore dopo di lui.

dalla poltrona, con apatia

Anche quest'anno il presepe di luci allestito da Ennio Molaro nella piazza di Sedegliano ha ottenuto un buon successo di pubblico. Nelle giornate festive si è notato un notevole afflusso di gente, sopratutto da fuori, venuta ad ammirare quella prestigiosa opera, costata al suo proprietario anni di lavoro e di studio. Purtroppo, dal prossimo Natale, il presepio non ci sarà più. I motivi sono molti e anche abbastanza complicati per poterci dilungare a spiegarli tutti, ma su due in particolare ci soffermiamo, anche perchè si riflettono su quelle altre poche iniziative che a stento ancora vivono nel paese.

Il presepe poteva essere, per chi in luogo svolge un'attività, un'occasione per sostenere, appoggiandola finanziariamente, un'iniziativa originale e culturalmente valida, con indubbia funzione educativa e di richiamo alla Verità di Natale. Invece si è preferito buttare dei soldi per esporre le solite stelle, le solite striscie luminarie, per formare i soliti viali illuminati (per motivi di ... concorrenza, per altro assurda?), sprecando dei soldi per qualcosa che ormai è sorpassato.

Lo scorso anno per sostenere le spese di allestimento fu fatta una sottoscrizione in paese che diede i suoi frutti, ma che fu anche assai criticata dai soliti capoccia, diversi dei quali proprio commercianti, i quali non è che si siano sprecati più degli altri, anche se diversi avevano ottenuto vantaggi non discutibili dall'afflusso di visitatori. Quest'anno Ennio Molaro non se l'è sentita di autorizzare la raccolta, sperando che una certa collaborazione venisse dai suoi colleghi. Ma da come sono andate le cose non c'era neppure da aspettarselo! Quando mai abbiamo visto certe categorie di cittadini sostenere iniziative locali, nonostante i vantaggi che ne sarebbero potuti loro derivare? Se c'è stato il loro contributo non è certamente andato oltre quello che un cittadino qualunque era in grado di offrire. Il bello è poi, che c'è anche chi ha la faccia tosta di dire: "In questo paese non 'siete' capaci di fare mai niente!" E' davvero avvilente che ci siano addirittura certe pretese quando quel poco che viene fatto è sostenuto a fatica da pochi, solamente perchè disposti a rimetterci, di persona, tempo e denaro. A meno che - come qualcuno ancora pretende - non debbano intervenire sempre e totalmente le casse del comune.

Un'altro "punto dolens" è dato dalla scarsità di partecipazione. Mentre in diverse delle frazioni quando viene portata avanti qualche iniziativa, si può assistere a una gara nel partecipare, a Sedegliano tutti si tirano indietro, radicati nella convinzione che "tocchi agli altri", ma chi poi non si sà. Cosi avviene che non si è più in grado di fare una semplice sagra paesana, che la gloriosa cantoria cade in sfacelo, che il presepio di luci non si fa più e ... fermiamoci qui. Resta però il punto fermo che quello che non si fà è, naturalmente, sempre per colpa dei soliti altri.

In questo curioso quadro notiamo che da un po' di anni anche a livello politico a Sedegliano non esiste più niente. Tutti i segretari politici sono delle frazioni. Nel capoluogo è rimasto soltanto il segretario dell'Afds, che reggerà fino a quando ne avrà la forza. I sedeglianesi sono tutti, salvo poche eccezioni, in poltrona, seduti comodamente a emettere le loro sentenze e il loro "saper come si fan le cose". Dai giovani, naturalmente, non si può pretendere quello che non è loro stato dato e cosi, piano, piano, il paese muore nella apatia e nel qualunquismo. Ma tanto, governo ladro, non è mica colpa nostra ... !

un secolo di storia raccontato dai protagonisti

E' in pieno svolgimento a Sedegliano una iniziativa culturale per l'approfondimento dei molteplici aspetti, che hanno caratterizzato le varie fasi della civiltà locale a partire dall'inizio di questo secolo. Un discorso culturale, che è opportuno precisare, che non ha il significato selettivo di intellettuali salottieri, di iniziati, di cose riservate, ma cultura, intesa come organico aggancio e costruttivo colloquio di esperienze, con tutto quello che emerge dalla vita delle nostre popolazioni. Tutto questo per trarre e poi partecipare agli altri, in maniera corretta e culturalmente situazionata, il nostro patrimonio di tradizioni e di dinamicità sociale, che ha caratterizzato la storia, che ci precede, a cominciare da questo secolo. Si tratta di una operazione culturale di vasto raggio per il rilevamento dell' "habitat" culturale del Comune.

Appositamente si fa ricorso al termine "habitat culturale" per indicare gli aspetti della nostra civiltà rurale, composto da tante piccole tessere di un mosaico, che rappresenta appunto la sintesi della vita di questa gente e di questa terra. Individuare, raccogliere ed evidenziare le singole pietre di questo mosaico purtroppo trascurato e soccombente per l'indifferenza degli uomini e l'usura del tempo, rappresenta lo scopo principale di una operazione culturale, che va ben oltre la semplice volontà di riesumare una civiltà rurale in evidente imbarazzo dell'impatto con una società consumistica e pianificatrice.

La finalità vera di questa operazione culturale, oltre il valore tecnico del rilevamento, è soprattutto di partecipazione e di coscientizzazzione, per dare la possibilità alla nostra gente di conoscere le tradizioni e le vicissitudini dei propri padri, di cogliere quanto di meglio essi hanno fatto e iniettare armonicamente tutto questo nella realtà della società contemporanea: si tratta evidentemente di una proposta culturale concreta per unire la storia di ieri con quella di oggi e domani, all'insegna della scelta del meglio e nella consapevolezza di salvare e di non snaturare la identità attuale della nostra terra e della nostra gente. Il valore culturale e politico di questa iniziativa (quando "politico" significhi volontà concreta di operare per il meglio della società) è fuori discussione ed ha trovato una risposta concreta nell'adesione spontanea di una sessantina di partecipanti, distribuiti nelle otto frazioni del comune.

Il compito di indirizzare metodologicamente un programma concreto di rilevamento dell' "habitat" culturale sedeglianese è stato affidato al prof. don Carlo Rinaldi, docente di storia della Chiesa a Roma, in una sezione staccata della celebre università Gregoriana. In tre incontri, tenuti nella sala consiliare del comune, in un arco di tempo che va dal settembre al dicembre del 1978, il prof. Rinaldi ha successivamente illustrato al gruppo di ricerca le modalità per un proficuo rilevamento dei vari aspetti della cultura locale, che va da quelli più tipicamente tradizionali (usi e costumi), a quelli più propriamente sociali (emigrazione, mezzadria, donne di servizio in case signorili fra le due grandi guerre...), a quelli specificatamente storico-politici (guerre, campagne militari, colonie, fascismo, resistenza...) e d'ambiente (fotografie d'ambiente e di rilevanza sociale).

A ogni componente del gruppo è stato quindi consegnata una traccia-guida alla ricerca stessa, che prevede appunto l'incontro con le persone, per lo più anziane, che di questa esperienza sono state protagoniste o testimoni.

Come è facile arguire, si tratta di incontri-colloqui con la nostra gente, dai quali attingere una esperienza alle volte unica e irripetibile. Il tutto, se può essere chiamato genericamente intervista, viene fissato sistematicamente, con indici e richiami, su quaderni appositi, dei raccoglitori, che costituiranno una base di documentazione dalla quale non si potrà prescindere. Lo scopo - è opportuno ribadire - al di là di ogni benemerenza culturale, è quello di simbiosi organica di quanto c'è di meglio nella tradizionale società contadina, per inserirlo organicamente in quanto di meglio sa darci la società contemporanea.

E' un lavoro affascinante, ma faticoso, le cui difficoltà sono già emerse nell'incontro natalizio, per l'immensa mole di lavoro che si prospetta.Per il resto tutti si sono mostrati decisi a continuare, estendendo la loro esperienza ad amici e conoscenti che sappiano offrire anche saltuariamente il loro contributo. Non è superfluo rilevare che il tipo di lavoro che si sta attuando presenta aspetti socialmente inattesi e squisitamente umani, per la dimensione di protagonisti, che naturalmente "assale" i nostri anziani, quando comunicano la loro esperienza di vita.

Si tratta di un gruppo di studio che sta affinando, nella pratica, il metodo di ricerca. In questa direzione si è proceduto a fare i quadri di una organizzazione che prevede per ogni frazione del comune di Sedegliano un responsabile, con il compito di coordinare i collaboratori del proprio paese. Così, per Sedegliano, il responsabile è il maestro Angelo Fantini; per Gradisca, Arrigo Valoppi: Per Rivis, Agata Pagnucco; per Turrida e Redenzicco, Giuliano Tomini; per Grions, Ennio Prenassi; per Coderno, Nicolino Marigo; per S. Lorenzo, Silvano Bello.

Organizzatori, responsabili e collaboratori dei gruppi di ricerca dell' "habitat culturale" durante una delle riunioni preparatorie. (Zuliani)

tre coppie al traguardo

L'undici febbraio i coniugi Giacinto Masero e Carmela Zoratto di San Lorenzo hanno celebrato il 50° anniversario delle loro nozze.

Nella foto (a destra) posano con la figlia Lorenzina ed il genero Giona Rinaldi (a sinistra) che il tredici febbraio hanno invece celebrato i venticinque anni di matrimonio.

Ambedue gli anniversari sono già stati consumati nel maggio scorso in occasione delle nozze della nipote Rita Rinaldi e Giorgio Tomada avvenute a Sedegliano il 27 maggio scorso.

Tre coppie, tre traguardi raggiunti.

STA NASCENDO UN NUOVO CORO

Anche Sedegliano avrà presto il suo coro. Da qualche tempo infatti ogni giovedì sera, nei locali della scuola materna sedeglianese, si trovano alcuni appassionati, maschi e femmine, che sotto la direzione del parroco di San Lorenzo, il professor don Giuseppe Pellizzer, apprendono i primi rudimenti musicali e vocali che consentiranno in breve di dar vita a una vera e propria formazione corale. Tutti gli appassionati del comune sono naturalmente invitati ad aderire all'iniziativa. E' noto infatti che un coro, per avviarsi progredire e quindi continuare, ha bisogno di una base abbastanza numerosa, al fine di potersi consentire anche il lusso, strada facendo, di avere delle defezioni (inevitabili, per mille motivi), ma anche buone possibilità di ricambi.

CONCERTO DEL "PERESSON"

Il circolo culturale "Il suei" di Gradisca di Sedegliano ha iniziato l'attività del 1979 organizzando un concerto vocale con il coro Peresson di Piano d'Arta, diretto dal maestro Arnaldo De Colle, tenutosi nella chiesa parrocchiale il giorno dell'Epifania.

L'incontro con la gente della Carnia, con il loro canto genuino e spontaneo che la cittadinanza di Gradisca ha sottolineato con molti applausi, è riuscito sotto ogni aspetto. Il programma, diviso in tre parti, comprenderà polifonia, folclore delle regioni italiane e, senz'altro il più applaudito, il folclore friulano.

L'incontro con il coro Peresson ha dato lo spunto al Circolo culturale per ricordare i 75 anni di fondazione della locale cantoria "S. Stefano", che lo stesso circolo in una prossima occasione festeggerà più degnamente.

favorire la cultura è anche salvare la «madonute»

Franco Gover, che da qualche tempo ha iniziato una collaborazione con "Il Ponte", ha pubblicato un interessante libro sulla chiesa di Varmo e le sue opere d'arte. Il giovane autore ha proposto la storia della prestigiosa pieve foranea: storia più completa perchè include anche quella del paese di Nievo.

Lo studio presenta nel volume le opere del Pordenone, dell'Amalteo, del Floreani, dell'Orelli e non dimentica paramenti, oreficeria e sculture che arricchiscono il tempio. La sua indagine storico artistica sulla pieve, ci si augura sia la premessa perchè Franco Gover continui, facendo così conoscere (come in parte sta facendo già su queste colonne) i numerosi tesori artistici che Varmo ancora conserva.

A Varmo, in via Latisana, presso la pesa pubblica, sorge un'interessante ancona conosciuta come "la statue" o "la Madonute", si tratta in realtà di un antico oratorio sabbatico, databile grossomodo alla seconda metà del secolo XVI. Probabilmente non censita dal Marchetti nel volume sulle chiesette votive in Friuli, per le sue ridotte dimensioni, è comunque interessante per il culto veramente antico, per la collocazione e per la recente scoperta di carattere artistico.

Il culto "sabbatico" (o di "S. Maria venerata il giorno di sabato") nei secoli addietro era molto diffuso nel basso Friuli. Basti pensare al Concilio di Cividale del 796, quando il patriarca Paolino ricordava come costumanza assai vetusta la venerazione di Santa Sabbata da parte della popolazione locale.

Si tratta sempre di edifici modesti, alcune volte pure e semplici edicolette, come nel nostro caso.

La facciata della cappella, rivolta a ponente, si compone della grande apertura centrale a semivolta, e del frontone marca-spiovente. Nella parete settentrionale c'è una nicchia, dov'è effigiato S. Rocco.

Le pareti interne sono completamente affrescate; è scomparso il tipico soffitto a capriate per cedere posto a una semivolta affrescata.

Questa costruzione, di pertinenza della famiglia Marsoni, ma giuridicamente "proprietà" dei Teghil, è in uno stato di decadenza e abbandono tali da compromettere la conservazione stessa degli affreschi cinquecenteschi recentemente venuti alla luce, molto vicini ai modi dei Thanner, visibili nella chiesa di S. Marizza.

L'edicola ha bisogno di un radicale risanamento; quindi si dovrà procedere a

L'Oratorio Sabbatico. (Gover)

un restauro archeologico, atto ad asportare tutti quegli elementi e manomissioni che deturpano vistosamente il linguaggio stilistico originario. In una seconda fase si dovrà praticare la delicata operazione di stacco o strappo del supporto frescato, al fine di conservare i preziosi frammenti che ancora in larga misura si trovano coperti dai discutibili affreschi eseguiti nel 1946 dal Tubaro di Codroipo.

Non esitiamo quindi da queste pagine a rivolgere un appello affinchè possa venire salvato un piccolo - "grande" monumento del nostro paese, qual'è appunto l'Oratorio sabbatico citato. Questo invito è indirizzato a privati, associazioni culturali locali, in particolar modo alla Pro loco di Varmo, che si è voluta addossare l'ambito compito di favorire la cultura ed il turismo dei nostri paesi.

Solo se queste iniziative culturali riusciranno a fare un'opera di tale livello (come il restauro di questa ancona), giustamente potranno pretendere la riconoscenza di tutti i varmesi e la consapevolezza dell'effettivo aiuto - non astratto - dato per uno sviluppo sempre più ampio e qualificato alla zona.

Franco Gover

il «perdòn» di gradiscutta festeggiato anche a toronto

A Toronto, in Canada, nei locali del Fogolâr furlan, gli emigranti originari di Gradiscutta, assieme a numerosi amici friulani, hanno festeggiato la ricorrenza del "Perdòn" contemporaneamente ai compaesani.

Promotore e organizzatore della festa, che ha riunito circa 140 persone, il presidente della Famèe furlane di Toronto, Ermacora Scaini, imprenditore edile originario di Gradiscutta. La messa è stata celebrata da padre Bulfon, figlio di emigrati di San Martino di Codroipo.

anche da lontano per i 50 anni

Festoso incontro dei cinquantenni a Varmo. I nati nel 1928 residenti nel capoluogo e nelle frazioni si sono incontrati con numerosi coetanei giunti appositamente per l'occasione dalle più lontane provincie. Dopo aver ascoltato una messa di ringraziamento nella parrocchiale di Varmo si sono riuniti da Toni, a Gradiscutta, dove Aldo Morassutti ha preparato per loro uno speciale menù. A forza di portate e di ballate hanno fatto notte fonda. Non è mancato alla fine il più caloroso arrivederci ai prossimi appuntamenti.

i calciatori primeggiano in tutti i tornei

La formazione del Varmo militante nella terza categoria.

La Polisportiva di Varmo è nata nel settembre del 1965. Ininterrottamente per 13 anni ha organizzato e organizza tutt'ora le attività sportive e ricreative nel capoluogo. E' già questa una buona carta d'identità in un comune di pochi abitanti come il nostro, diviso in numerose frazioni.

Gli scopi statutari che allora la società si era posta permangono tuttora e si possono sintetizzare nell'impegno a condurre le attività sportive e ricreative in funzione di una educazione sia fisica che morale dei giovani.

Dal 1965 a oggi si sono avvicendati alla presidenza della società Domenico Pivetta, Romolo Teghil, Ennio Glorialanza, Marco Marcarelli, Mario Prampero e Mario Teghil. L'attuale presidente è Antonino Grigio, che si avvale della collaborazione dei consiglieri Paolo Grigio, Graziano Tavani, Stefano Asquini, Edi Franzon, Antonio Girardi, Giordano Grigio, Mario Teghil, Mario Prampero, Romolo Teghil, Modesto Coradazzi, Franco De Giusti, Ernesto Parussini, Attilio Pestrin, Francesco Venuti, Luigi Tolò, Edoardo Toffoli e Dionisio Macoratti.

In tutti questi anni gli sforzi maggiori sono stati dedicati all'attività calcistica con l'allestimento dapprima di una squadra giovanile e successivamente anche di una militante in terza categoria. I risultati sono stati alterni, a volte mediocri, a volte soddisfacenti. L'impegno comunque nel voler continuare l'attività è stato costante, quasi un puntiglio, prove d'orgoglio, ed ha fatto superare in diverse occasioni molte difficoltà.

Lo sforzo maggiore comunque e le migliori soddisfazioni le sta dando l'attuale campionato. Infatti ben quattro formazioni (terza categoria, esordienti, giovanissimi e pulcini) primeggiano nelle classifiche dei rispettivi campionati ripagando gli sforzi dei dirigenti e degli allenatori (Giorgio Della Siega, Giorgio Cudini ed Ernesto Parussini).

Parallelamente all'attività agonistica, ogni anno la società organizza la festa paesana, ormai divenuta tradizione. In quell'occasione inoltre, per diversi anni, fino al '75, ha patrocinato la corsa ciclistica del "Circuito del Varmo" che tanto successo ha ottenuto nelle numerose edizioni disputate. A questo si aggiungano le serate danzanti e gli spettacoli in occasione delle festività di fine anno e a Carnevale.

Vogliamo anche ricordare che alla base di tutta questa attività c'è stata e c'è tutt'ora un'oculata gestione finanziaria.

I programmi futuri prevedono la continuazione delle attività fin qui svolte, ma soprattutto la valorizzazione del settore giovanile, che attualmente sta offrendo le migliori soddisfazioni.

rinnovato il consiglio della riserva

Il 3 febbraio si è svolta l'assemblea dei soci della riserva di caccia di diritto di Varmo convocata per l'elezione dei componenti del consiglio direttivo e del direttore, che rimarranno in carica per quattro anni.

Direttore della riserva è stato riconfermato Maurizio Bertolini; i nuovi consiglieri sono Alessandro Morassutti, Gianfranco Colle, Pietro Andri, Roberto Glorialanza, Umberto Della Mora, Franco Moreal.

MEDICI DI TURNO

Dott. Edgardo Nicolini - tel. 90175: 18 febbraio e 25 marzo;
Dott. Salvatore Biuso - tel. 90092: 25 febbraio e 1 aprile;
Dott. Vittorio Moretti - tel. 904070: 4 marzo e 8 aprile;
Dott. Ermenegildo Cristofoli - tel. 904387: 11 marzo;
Dott. Mario Giacomarra - tel. 91019: 18 marzo.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Sabatelli - via Roma - tel. 91048: dal 18 al 24 febbraio, dal 4 al 10 marzo, dal 18 al 24 marzo e dal 1 al 7 aprile (festivo e notturno).
Dott. Ghirardini - Piazza Garibaldi - tel. 91054: dal 25 febbraio al 3 marzo, dall'11 al 17 marzo e dal 25 al 31 marzo (festivo e notturno).

VETERINARI DI TURNO

Dott. Luigi Orzan - Flaibano - tel. 869019: 18 febbraio e 11 marzo e 1 aprile;
Dott. Renato Gruarin - Codroipo - tel. 91144: 25 febbraio, 18 marzo e 8 aprile;
Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - tel. 917022: 4 marzo e 25 marzo.

ORARI INVERNALI FF.SS.

Partenze per Udine

Locali: 6.24 - 7.19 - 8.17 - 9.07 - 9.59 - 14.08 - 14.32 - 17.14 - 17.54 (solo feriale) - 18.41 (soppresso sabato e festivi) - 20.01 - 21.20 - 23.13.
Diretti: 1.49 - 11.13 - 22.22.
Direttissimi: 12.34 - 15.42 - 18.11 - 22.51.

Partenze per Venezia

Locali: 4.00 - 6.22 - 6.54 - 10.56 - 13.53 - 15.29 - 18.13 - 19.32.
Diretti: 5.43 - 7.23 (solo feriale) - 12.10 - 16.26 - 16.50 (solo feriale) - 18.03 (solo venerdì) - 20.58 - 21.42.
Direttissimi: 5.25 - 9.10 - 12.51.

Spettacoli cinematografici

CINEMA VERDI

FEBBRAIO	
23-24-25	L'ANIMALE Avventuroso
MARZO	
2-3-4	GOODBYE EMANUELE Drammatico sexy
9-10-11	MORTE DI UNA CAROGNA con A. Delon e O. Muti
16-17-18	MISTER MILIARDO Avventuroso
23-24-25	IL GATTO Commedia brillante con U. Tognazzi, M. Melato e D. Di Lazzaro

CINEMA VITTORIA

FEBBRAIO	
24-25	RIVELAZIONI EROTICHE IN UN CARCERE FEMMINILE
MARZO	
3-4	IO E ANNIE Commedia
10-11	007 VIVI E LASCIA MORIRE
17-18	NENE' Commedia
24-25	LA GRANDE FUGA Drammatico

Il Fiore

Il Fiore

Il Fiore che non sfiorisce

Tanti fiori in un piccolo grazioso negozio
un servizio completo per ogni momento importante

FELICITA DEL DEGAN
PIANTE, FIORI, NOLEGGIO ADDOBBI MATRIMONIALI
V.LE DUODO, 69 DI FRONTE OSPEDALE CIVILE
CODROIPO (UDINE) - TEL. 904865